

**I DOSSIER DELLA
CONSIGLIERA
REGIONALE DI
PARITÀ del Lazio
n. 1/2019**

**DONNE E
UOMINI NEL
MERCATO
DEL LAVORO
DEL LAZIO
2018**



**CONSIGLIERA
REGIONALE DI
PARITÀ DEL LAZIO**



INDICE

1. Il Mercato del lavoro nel Lazio in quattro istantanee	3
2. LAZIO-ITALIA. Il mercato del lavoro in ottica regionale	9
3. Il 2018 del Lazio: assunzioni e cessazioni	19
4. Focus sul lavoro discontinuo	25
5. Il lavoro domestico	28
6. Maternità e lavoro	34

Il Dossier è a cura dell'Ufficio della Consigliera regionale di parità del Lazio -2018

Fonte dati:

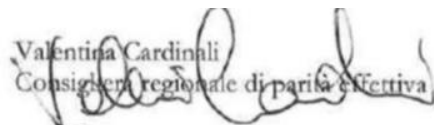
ISTAT – RFCL Rilevazione continua forza lavoro; Indicatori per le politiche di coesione; ISTAT statistiche demografiche ; INPS – Osservatori statistici - Osservatorio sul precariato; INAPP - Plus 2016

Premessa

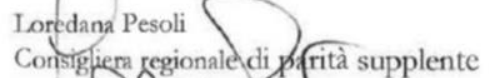
Con questo numero si inaugura la collana I dossier della Consigliera regionale di parità del Lazio, un prodotto destinato alla informazione del largo pubblico e al supporto agli operatori del mercato del lavoro. L'obiettivo è condividere e riflettere insieme su temi e questioni che riguardano quantità e qualità del lavoro di uomini e donne, miglioramento della equità di genere nei luoghi di lavoro e sviluppo di una cultura antidiscriminatoria, sinonimo non solo di giustizia sociale ma di efficienza, valore e produttività.

Per questo siamo partite proprio da una data simbolica per proporre questo strumento che auspichiamo avvii un dibattito importante. Che non si fermi all'ottomarto ma diventi #ottomartotutti i giorni, ossia una cultura e un programma di governo delle disuguaglianze nel Lazio.

Valentina Cardinali
Consigliera regionale di parità effettiva



Loredana Pesoli
Consigliera regionale di parità supplente



1. Il Mercato del lavoro nel Lazio in quattro istantanee

A. Chi sono e quanti sono gli uomini e le donne dentro e fuori il mercato del lavoro nel Lazio?

La **tab. 1** ne fornisce un quadro. La forza lavoro nel Lazio, ossia l'insieme delle persone occupate e disoccupate ammonta nel terzo trimestre del 2018 a poco più di 2.600.000 persone, di cui 1.180.000 donne (il 44%). Le persone occupate secondo la classificazione Istat¹ sono 2.419.000 di cui 1.057 donne (il 44%). Le persone disoccupate² sono 262.000 di cui 123.000 donne (il 47%) e le inattive³ sono 2.377.000 di cui 1.459.000 donne (il 61%). Nell'ambito di questa categoria di inattività, lo zoccolo duro di persone che non solo non cercano un lavoro ma non sono affatto disposti a lavorare sono 2.113.000 cioè l'89% del totale. Stessa percentuale si ripete osservando specificatamente il gruppo donne. Tra tutte le donne inattive nel Lazio, quelle di questa categoria assolutamente non disponibili al lavoro sono l'89%. Il che significa che solo l'11% di tutte coloro che per indisponibilità momentanea variamente argomentata al momento non lavorano, potrebbero o vorrebbero lavorare.

La **fig. 1** rappresenta l'andamento di questi indicatori nel corso di questo anno (i tre trimestri del 2018 disponibili) sia per maschi che per femmine. La notazione immediata guardando la figura è la distanza delle linee. Quella riferita ai maschi è sempre superiore a quella relativa alle femmine in tutti gli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro. L'unico caso in cui avviene il contrario, ossia la curva relativa alle donne è superiore rispetto a quella degli uomini è nel caso dell'inattività ossia della non partecipazione al mercato. Si tratta di un fenomeno che non è tipico solo della Regione Lazio ma si riscontra (con diverse intensità) su tutto il territorio nazionale e fa parte proprio del modello del mercato del lavoro italiano, configurando quei gap strutturali tra uomini e donne su cui le politiche del lavoro cercano di intervenire.

¹ Nella rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT, sono "occupate" le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

² Sono definite "disoccupate" le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro

³ Le persone "inattive" sono quelle non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formate da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

B. Nello specifico, cosa è accaduto nel 2018 a questi indicatori?

Stante i gap di genere prima descritti, dal primo al terzo trimestre 2018 il Lazio, come la media del paese, ha vissuto la coda della crisi. Come si vede in **fig. 1**, il secondo trimestre 2018 rappresenta il momento in cui le persone occupate sono iniziate leggermente ad aumentare. Per i maschi questo avveniva dopo un primo trimestre di sostanziale immobilismo, per le femmine invece seguendo un trend positivo avviato già dal primo trimestre. Tuttavia, al terzo trimestre, mentre l'occupazione maschile è continuata ad aumentare, quella femminile ha iniziato progressivamente a scendere. La disoccupazione invece ha avuto un andamento diverso, ma anche in questo caso il secondo trimestre 2018 ha segnato un spartiacque. I disoccupati maschi sono aumentati nettamente dal primo al secondo trimestre per poi ridursi al terzo trimestre in maniera altrettanto netta. La disoccupazione femminile invece è andata progressivamente diminuendo dal primo al terzo trimestre in modo più lineare. Tuttavia è guardando all'andamento dell'inattività che emergono le chiavi di lettura di questi fenomeni. Guardando la linea dell'inattività femminile si evince la sua leggera decrescita dal primo al secondo trimestre e poi la sua netta ripresa. Quindi per le donne dal primo al secondo trimestre accade che diminuiscono le disoccupate, diminuiscono leggermente le inattive e crescono le occupate. Quindi il passaggio dalla disoccupazione alla occupazione sembra abbastanza virtuoso. Dal secondo al terzo trimestre invece se è vero che le disoccupate diminuiscono, tuttavia anche le occupate iniziano a diminuire e le inattive riprendono ad aumentare. Questo vuol dire che, per avere una lettura reale del mercato del lavoro fermarsi a guardare solo l'andamento della disoccupazione fornisce una versione parziale del fenomeno, in quanto, per le donne, la diminuzione della disoccupazione purtroppo non necessariamente si traduce in aumento dell'occupazione, ma solitamente (è un dato tipico anche questo a livello nazionale della specificità femminile nel mercato del lavoro) si traduce nella cosiddetta "trappola della inattività" ossia il passaggio in una condizione di non lavoro che poi, per scelta o costrizione, diventa permanente e sancisce la fuoriuscita definitiva delle donne dal mercato del lavoro. Per i maschi invece la situazione è diversa. Leggendo insieme i tre indicatori si vede che dal primo al secondo trimestre aumenta la disoccupazione, non aumenta l'occupazione e diminuisce l'inattività, indice che gli uomini, pur non lavorando, restano operosi nella ricerca di lavoro e quindi non si trasformano in inattivi. Dal secondo al terzo trimestre, la diminuzione della disoccupazione si traduce in aumento dell'occupazione e in sostanziale stabilità dell'inattività, testimoniando come la componente maschile non subisca la trappola dell'inattività al pari delle donne, ma, salvo una quota fisiologica che non riesce a rientrare subito nel mercato del lavoro, vive una condizione di regolare passaggio dal lavoro al non lavoro e viceversa.

C. Cosa è cambiato rispetto ad un anno fa?

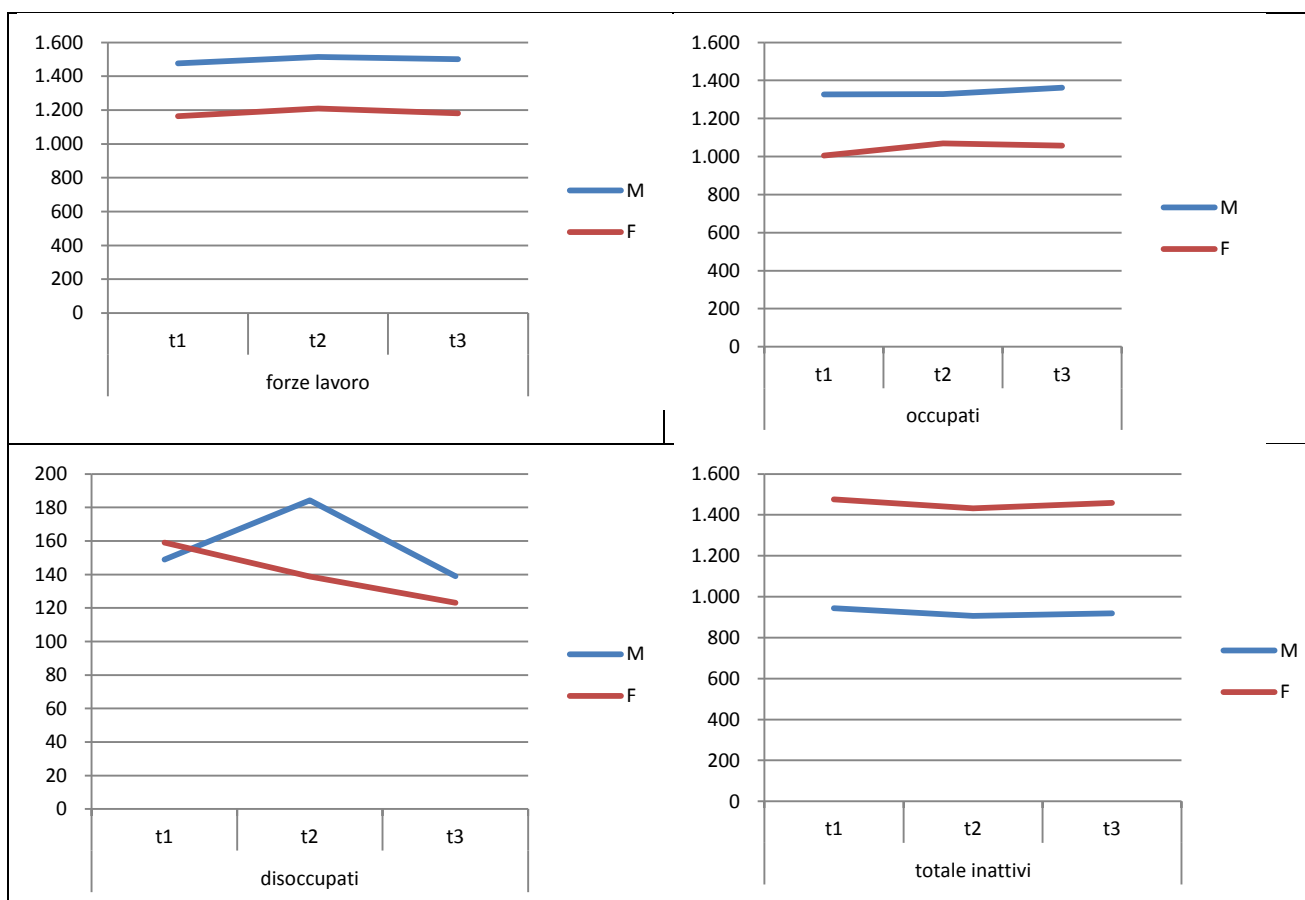
Se invece paragoniamo, come in **fig 2**, la situazione del terzo trimestre 2018 rispetto a quella dell'anno precedente (terzo trimestre 2017) non notiamo variazioni notevoli per entità, ma interessanti per caratteristiche. La prima variazione degna di nota è l'aumento, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, di 13.000 unità di occupati e la diminuzione di altrettante unità di disoccupati. Tuttavia queste variazioni hanno una specifica connotazione di genere. Rispetto al 2017, l'aumento dell'occupazione nel terzo trimestre 2018 è ascrivibile alla sola componente maschile, registrando invece quella femminile addirittura una contrazione. Analogamente, il calo delle unità in disoccupazione è dovuta alla sola componente maschile, restando quella femminile in sostanziale stabilità. Quanto all'inattività invece, la crescita nel 2018 di 3000 unità è imputabile tutta alla sola componente femminile, risultando quella maschile addirittura in diminuzione. Il modello di come donne e uomini si collocano dentro e fuori dal mercato del lavoro, pertanto, resta evidentemente lo stesso, nel corso del tempo.

Tab. 1 La popolazione per condizione professionale e sesso (v.a. in migliaia)

		2017			2017						2018								
					T3-2017			T4-2017			T1-2018			T2-2018			T3-2018		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
ITALIA	forze lavoro	14.889	11.041	25.930	14.914	11.010	25.924	14.901	11.103	26.003	14.814	11.063	25.877	15.036	11.244	26.280	14.859	10.880	25.739
	occupati	13.349	9.674	23.023	13.476	9.711	23.187	13.356	9.733	23.090	13.237	9.637	22.874	13.556	9.920	23.476	13.586	9.748	23.334
	disoccupati	1.539	1.368	2.907	1.438	1.299	2.737	1.545	1.369	2.914	1.577	1.426	3.003	1.481	1.324	2.804	1.273	1.133	2.405
	totale inattivi	10.191	15.931	26.123	10.156	15.953	26.110	10.178	15.857	26.035	10.279	15.892	26.172	10.064	15.704	25.768	10.210	16.051	26.262
	forze lavoro potenziali	1.297	1.834	3.131	1.354	1.909	3.262	1.250	1.765	3.015	1.312	1.794	3.106	1.156	1.708	2.864	1.323	1.846	3.170
	non cercano e non disponibili	8.894	14.097	22.991	8.803	14.045	22.847	8.928	14.092	23.020	8.967	14.098	23.065	8.908	13.996	22.905	8.887	14.205	23.092
	totale	25.080	26.973	52.053	25.070	26.964	52.033	25.079	26.959	52.038	25.093	26.955	52.048	25.100	26.948	52.049	25.069	26.932	52.001
LAZIO	forze lavoro	1.486	1.175	2.661	1.498	1.183	2.681	1.494	1.172	2.666	1.476	1.164	2.640	1.513	1.209	2.722	1.500	1.180	2.681
	occupati	1.339	1.039	2.378	1.345	1.060	2.406	1.358	1.034	2.392	1.327	1.005	2.332	1.329	1.070	2.399	1.362	1.057	2.419
	disoccupati	147	137	284	153	123	275	136	138	274	149	159	308	184	139	323	139	123	262
	totale inattivi	931	1.464	2.395	919	1.457	2.376	924	1.468	2.393	945	1.476	2.421	907	1.432	2.339	918	1.459	2.377
	forze lavoro potenziali	101	152	253	107	155	262	94	160	253	104	146	250	83	129	212	103	161	264
	non cercano e non disponibili	830	1.313	2.142	812	1.302	2.114	831	1.309	2.140	840	1.330	2.171	824	1.303	2.126	815	1.298	2.113
	totale	2.417	2.640	5.056	2.417	2.640	5.057	2.418	2.640	5.059	2.420	2.641	5.061	2.421	2.640	5.061	2.419	2.639	5.058

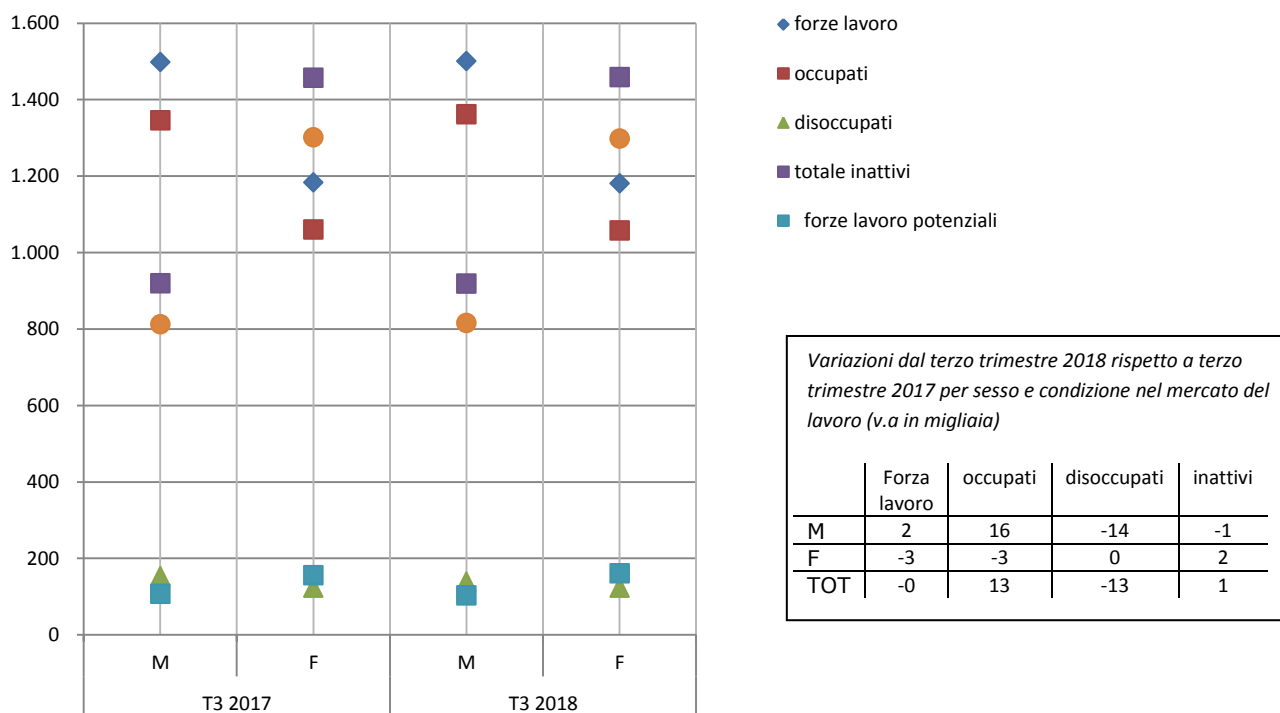
Istat 2018

Fig. 1 Andamento indicatori trimestrali mercato del lavoro per sesso, 2018 (v.a in migliaia)



Istat 2018

Fig. 2 La popolazione Lazio per condizione professionale e sesso ad un anno di distanza (2017-2018)

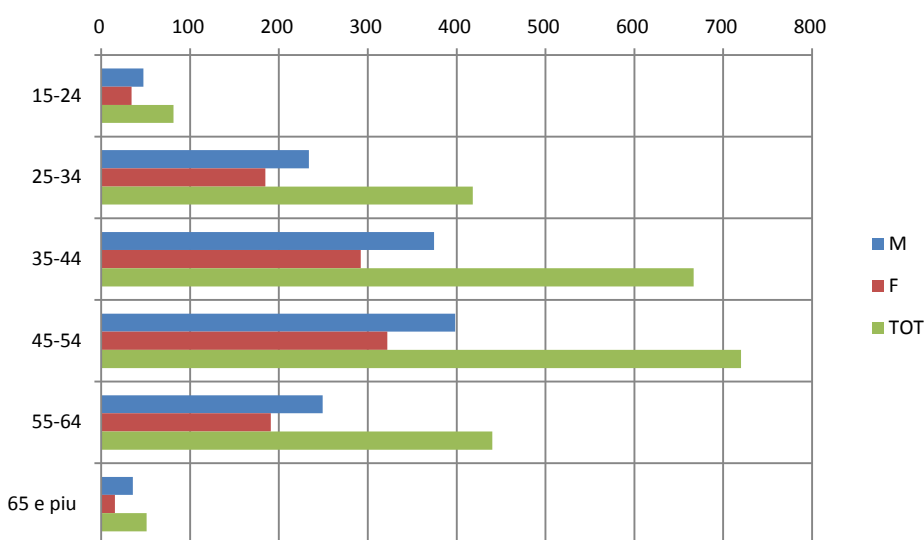


Istat 2018

D. Chi sono le persone occupate nel Lazio?

In particolare, soffermandoci specificatamente sulla categoria di occupati (**fig.3**) si evince che si tratta di persone prevalentemente collocate nella fascia di età 45-54, seguita da 35-44, poi da quella 55-64. La fascia di età “giovane” segue a distanza, 25-34 ed infine 15-24. Guardando alla composizione di genere per ogni fascia di età si evince la costante prevalenza numerica della componente maschile, tuttavia la distanza tra i valori riferiti a uomini e donne (gap di genere), indipendentemente dai valori di partenza, è minore nella fascia di età 15-24 anni e massima nella fascia 35-44 e 45-54. Quindi laddove la partecipazione al mercato del lavoro è maggiore, tuttavia avviene con un gap di genere altrettanto rilevante.

Fig. 3 Occupati per sesso ed età nel Lazio (v.a in migliaia)

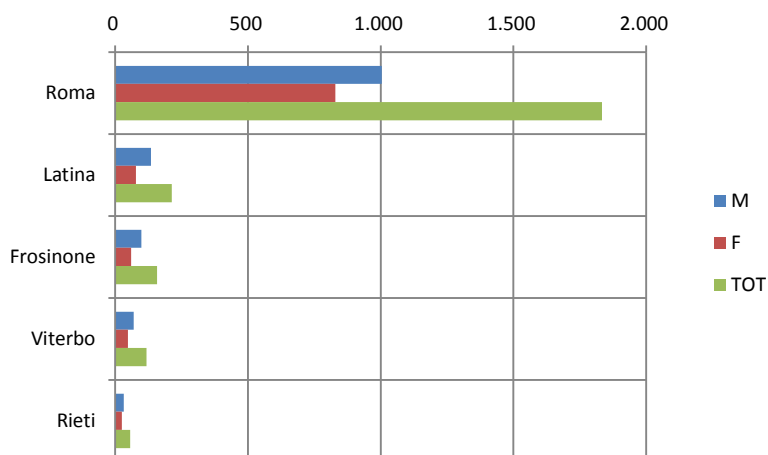


Istat 2017

Esaminando il livello provinciale (**fig. 4**) si conferma che la provincia con il maggior numero di occupati/e è Roma (1.883.000 di cui il 45% donne), seguita da: Latina con 213.000 di cui il 37% donne, Frosinone con 158.000 di cui il 38% donne, Viterbo 117.000 di cui il 41% donne, Rieti con 57.000 di cui il 43% donne. In chiave di genere, il dato interessante è che, fatta eccezione per Roma, la quota maggiore di donne occupate sul totale si registri proprio a Rieti, ultima in graduatoria per numero totale di occupati seguita da Viterbo, penultima nella stessa graduatoria.

Rispetto ai settori economici, (**tab.2, fig. 5**) la situazione del Lazio rispecchia il quadro nazionale. Le donne sono prevalentemente occupate nel settore dei servizi ampiamente intesi in cui rasentano il 50% delle presenze. Sono poi un terzo degli occupati nell’agricoltura e un quinto nell’industria. Questo fenomeno di concentrazione prevalente in specifici settori economici e professioni, noto come “segregazione orizzontale del mercato del lavoro” rivela una non equa distribuzione tra uomini e donne e attesta la prevalenza femminile in aree a minore remunerazione comparativa. Se poi a questo dato si associa la qualità del lavoro e il regime orario (v. oltre) si comprenderà come la segregazione del mercato abbia dei riflessi sul versante salariale, andando ad incidere sui gap salariali di genere.

Fig. 4 Occupati per sesso e provincia (v.a in migliaia)



Occupati nel Lazio per sesso e provincia (v.a in migliaia) e incidenza % di donne per provincia

	M	F	TOT	% donne
Roma	1.004	829	1.833	45,2
Latina	135	78	213	36,6
Frosinone	98	60	158	37,9
Viterbo	70	48	117	40,7
Rieti	32	24	57	43,0

Istat 2017

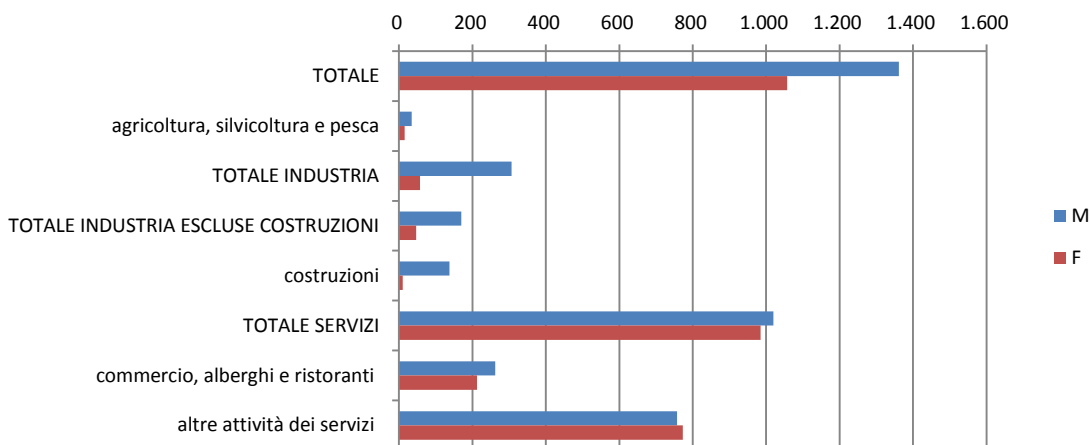
Istat 2017

Tab. 2 Occupazione nei settori economici per sesso - Lazio

	M	F	TOT	% donne
TOTALE	1.362	1.057	2.419	43,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	35	16	50	30,9
TOTALE INDUSTRIA	307	57	364	15,7
TOTALE INDUSTRIA ESCLUSE COSTRUZIONI	169	47	216	21,7
costruzioni	138	10	148	6,8
TOTALE SERVIZI	1.020	985	2.004	49,1
commercio, alberghi e ristoranti	262	212	474	44,7
altre attività dei servizi	758	773	1.530	50,5

Istat 2017

Fig. 5 Occupazione nei settori economici per sesso - Lazio



Istat 2017

2. LAZIO-ITALIA. Il mercato del lavoro in ottica regionale

Passiamo ora dalla istantanea relativa al Lazio ad un'osservazione regionale del mercato del lavoro italiano, letta attraverso gli indicatori statisticamente utilizzati in chiave comparativa⁴.

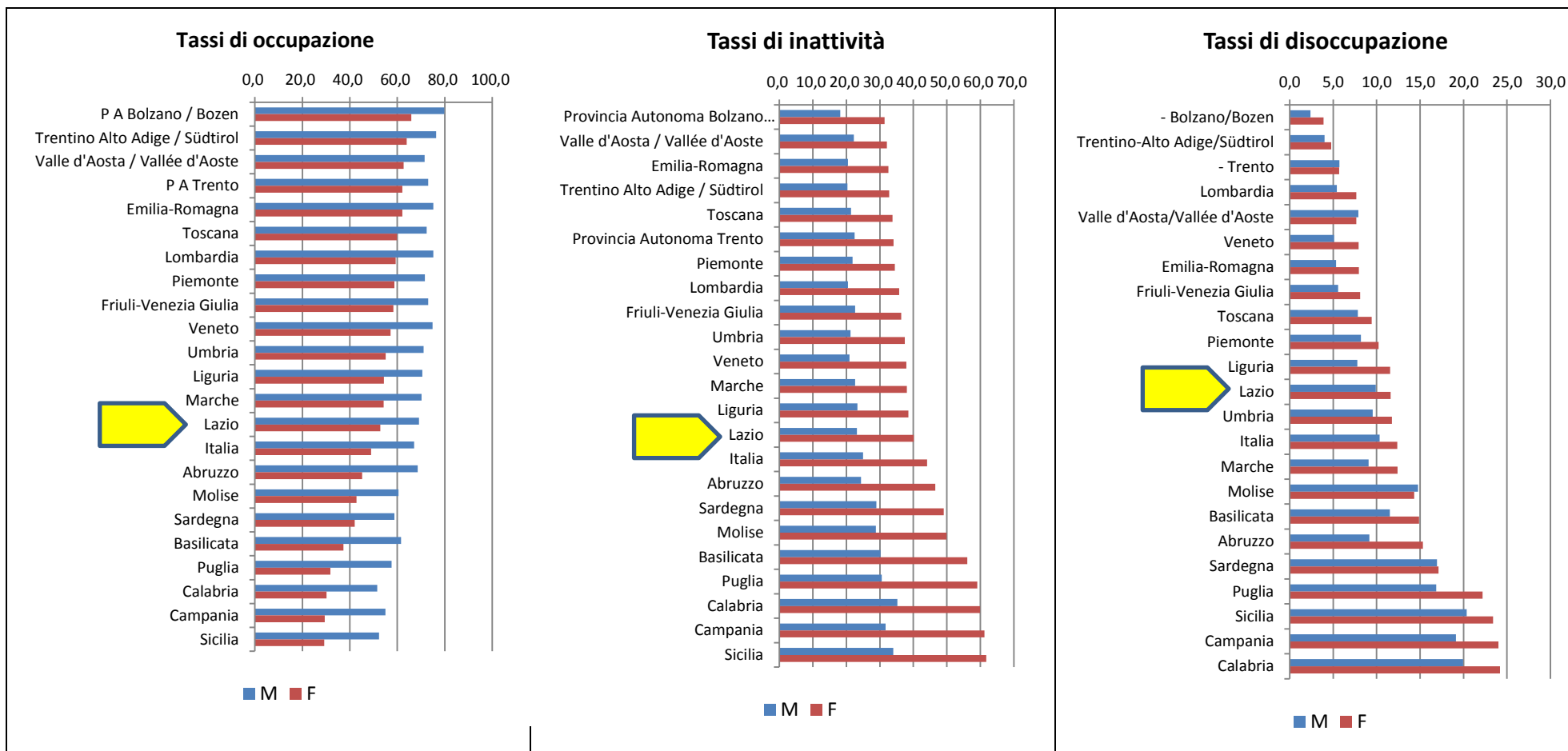
La **fig. 6** illustra la panoramica dei tre principali indicatori di partecipazione e non partecipazione, suddivisi per sesso e regione: tasso di occupazione, disoccupazione ed inattività⁵. Ordinando le regioni per tassi di occupazione femminile decrescente, tasso di disoccupazione crescente e tasso di inattività crescente è emerso il ranking illustrato in fig. 6. Elementi comuni sono il fatto che: il tasso di occupazione femminile è sempre inferiore a quello maschile (seppur a diversa entità, come vedremo in fig. 8 misurando il gender gap); il tasso di disoccupazione femminile è sempre superiore a quello maschile (tranne per il caso Molise); il tasso di inattività femminile è sempre superiore a quello maschile.

Fatta questa premessa, il Lazio appare in posizione mediana rispetto a tutti e tre gli indicatori. Rispetto ai tassi di occupazione femminile, eccetto il ristretto gruppo che ha superato la soglia del 60% (P.Aut Bolzano, P.Aut Trento, Valle d'Aosta, Emilia Romagna), si colloca nella fascia di regioni tra il 40% il 60% in particolare con il 52,9% (rispetto al 69,1% maschile), comunque sopra la media Italia (48,9% e 67,1%). Rispetto al tasso di disoccupazione con l'11,6% femminile e il 9,9% maschile il Lazio è al di sotto della media Italia (12,4% per le donne). Per il tasso di inattività, il Lazio con il 40,1% femminile e il 23,1% maschile si conferma al limite della zona mediana, ma comunque al di sotto della media Italia (44% inattività femminile e 25% maschile).

⁴ Infatti se sinora in una fotografia regionale sono stati impiegati i valori assoluti, quando si effettuano analisi di carattere comparativo è necessario disporre di una misura percentuale confrontabile, che sia calcolata rispetto ai diversi contesti di riferimento e che dia contezza proprio di questo contesto che è diverso per entità e caratteristiche.

⁵ Il tasso di occupazione esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100. Il tasso di disoccupazione esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100. Il tasso di inattività è il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (glossario Istat)

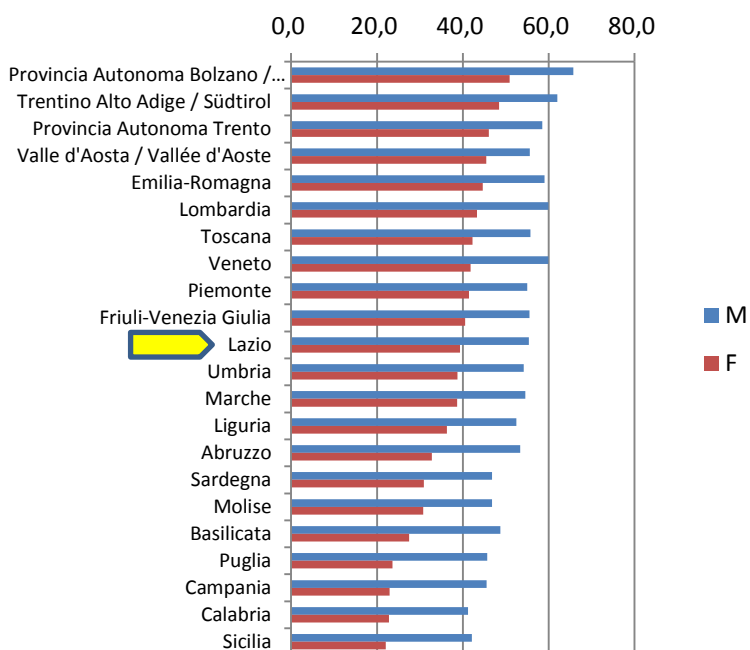
Fig. 6 Situazione Riassuntiva indicatori del mercato del lavoro per sesso e regione



Istat 2017

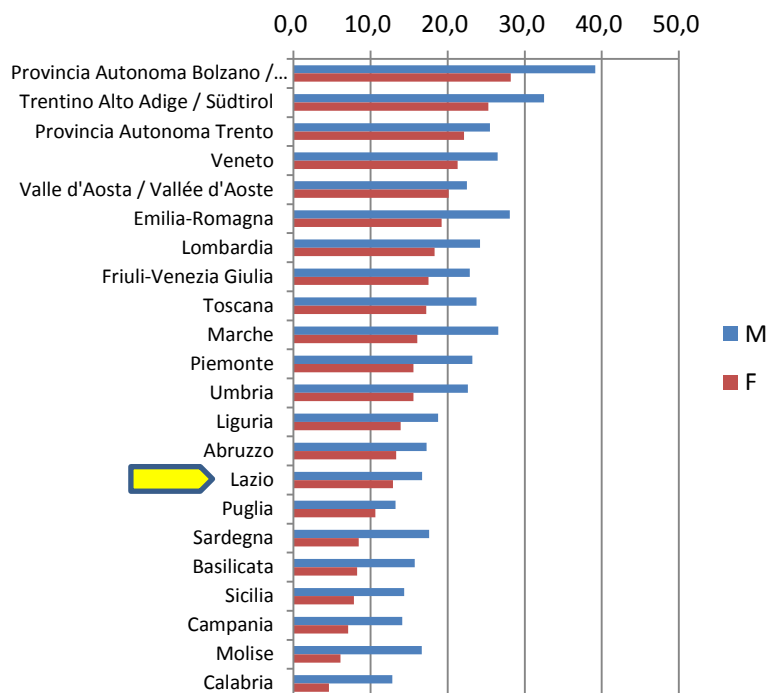
Scendendo nel dettaglio dei tassi di occupazione, con particolare riferimento a quella giovanile (**fig.8**) (12,9% femminile e 16,7% maschile) il Lazio perde la posizione mediana per collocarsi al limite del gruppo di coda.

Fig 7. Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso e regione (ordinamento per tasso di occupazione femminile decrescente), 2017

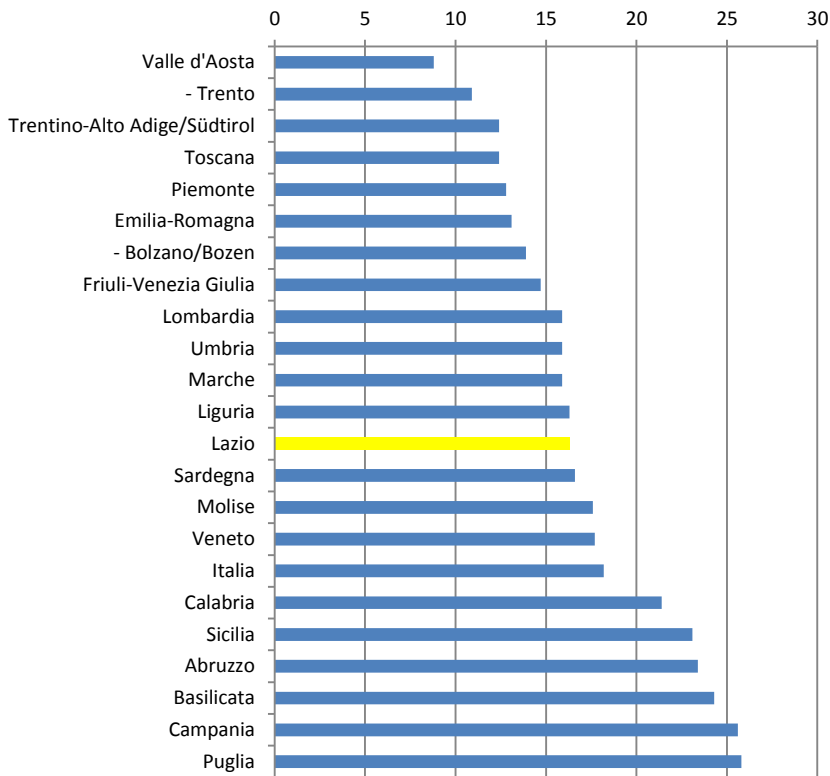


Istat 2017

Fig.8 Tasso di occupazione 15-24 anni per genere e regione (ordinamento per tasso di occupazione femminile decrescente), 2017



Istat 2017

Fig. 9 Gender gap nei tassi di occupazione per regione (%)

Istat 2017

Indipendentemente dai valori di partenza la differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne nel Lazio (**fig. 9**) è del 16,3%, posizione anche in questo caso intermedia a livello regionale ma inferiore alla media nazionale del 18,2%. L'importanza del gender gap è fornire una informazione ulteriore a quella che indica quanto sono alti o bassi i tassi di occupazione. Il gender gap misura la "distanza" tra uomini e donne rispetto allo stesso dato, qualunque esso sia in valore assoluto e quindi rappresenta un indicatore di equità di genere del territorio di riferimento. Anche se non fondato in teoria, l'osservazione pratica ha evidenziato che, mediamente, a livello nazionale laddove vi sia una bassa occupazione femminile, imputabile a diversi fattori, anche il valore del gender gap risulta piuttosto alto.

La stabilità dell'occupazione

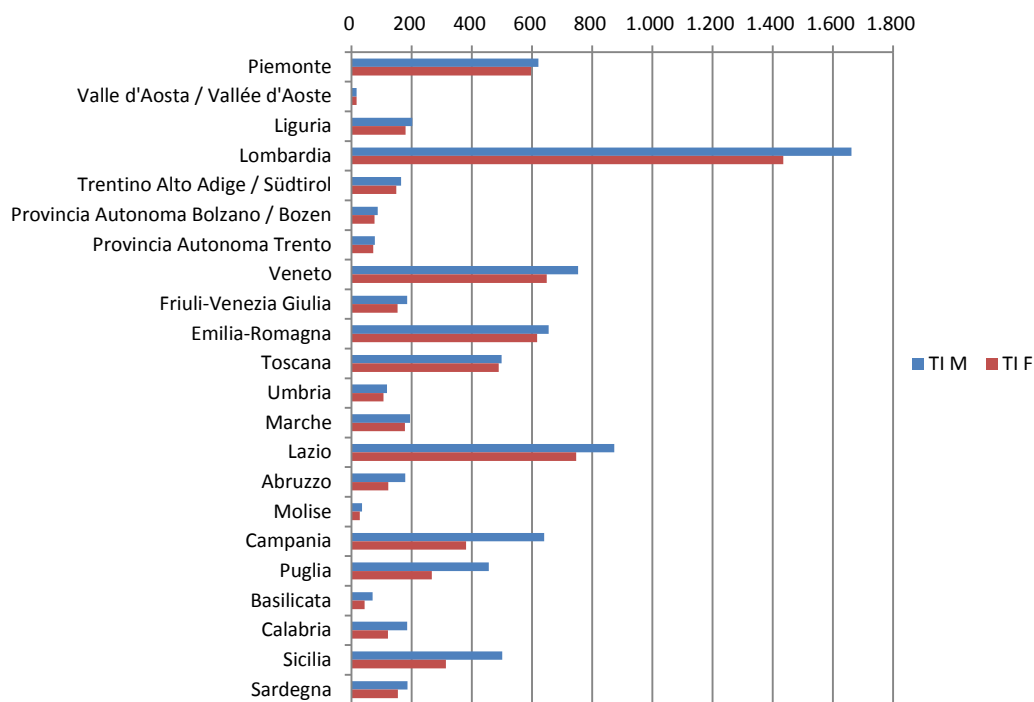
Nell'analisi dell'occupazione una dimensione di rilievo è il livello di stabilità dell'occupazione, ossia la quota di occupati con contratto a tempo indeterminato sul totale. (v. **tab. 3**). Nel Lazio, i maschi occupati a tempo indeterminato a fine 2017 erano 874.000, le donne 747.000, ossia il 46%. Rispetto al totale nazionale, le donne occupate a tempo indeterminato sono l'11%, e pongono il Lazio come seconda regione dopo la Lombardia. Nel Lazio, gli occupati maschi a tempo determinato sono 131.000 mentre le donne sono 117.000, cioè il 47%. Su base nazionale, rispetto a tutte le donne occupate a tempo determinato, il Lazio si colloca al quinto posto assorbendone ben l'8,9%.

Tab. 3 Occupati per sesso e tipologia contrattuale su base regionale (v.a. in migliaia). Incidenza % donne per regione e sul totale delle occupate

	TI					TD				
	M	F	TOT	% donne per regione	% donne sul totale occupate donne a TI	M	F	TOT	% donne per regione	% donne sul totale occupate donne a TD
Piemonte	621	598	1.219	49,0	8,7	91	87	178	49,0	6,6
Valle d'Aosta /	17	17	34	49,6	0,2	4	3	7	49,6	0,2
Liguria	203	181	383	47,1	2,6	32	28	60	47,3	2,1
Lombardia	1.662	1.435	3.098	46,3	20,8	204	190	394	48,1	14,5
Trentino Alto Adige / Südtirol	166	149	315	47,4	2,2	30	39	69	56,4	3,0
Provincia Autonoma Bolzano	88	77	165	46,7	1,1	14	18	33	56,4	1,4
Provincia Autonoma Trento	78	73	150	48,3	1,1	16	21	37	56,4	1,6
Veneto	754	649	1.402	46,3	9,4	135	121	256	47,3	9,2
Friuli-Venezia Giulia	185	154	339	45,4	2,2	30	31	62	50,8	2,4
Emilia-Romagna	656	618	1.273	48,5	9,0	129	124	252	49,1	9,4
Toscana	499	489	989	49,5	7,1	88	90	178	50,4	6,9
Umbria	118	106	224	47,4	1,5	24	21	45	46,5	1,6
Marche	195	178	373	47,8	2,6	47	41	87	46,7	3,1
Lazio	874	747	1.621	46,1	10,8	131	117	248	47,1	8,9
Abruzzo	179	123	301	40,7	1,8	34	28	62	44,8	2,1
Molise	36	28	64	44,0	0,4	6	4	10	42,0	0,3
Campania	641	381	1.022	37,3	5,5	127	90	218	41,5	6,9
Puglia	457	267	723	36,9	3,9	103	86	188	45,5	6,5
Basilicata	70	44	114	38,7	0,6	13	9	22	41,0	0,7
Calabria	186	122	308	39,6	1,8	48	38	86	44,1	2,9
Sicilia	501	314	815	38,5	4,5	132	90	221	40,5	6,9
Sardegna	187	154	340	45,2	2,2	41	36	77	46,8	2,7
TOTALE	8.370	6.903	15.273		100,0	1.479	1.313	2.792		100,0

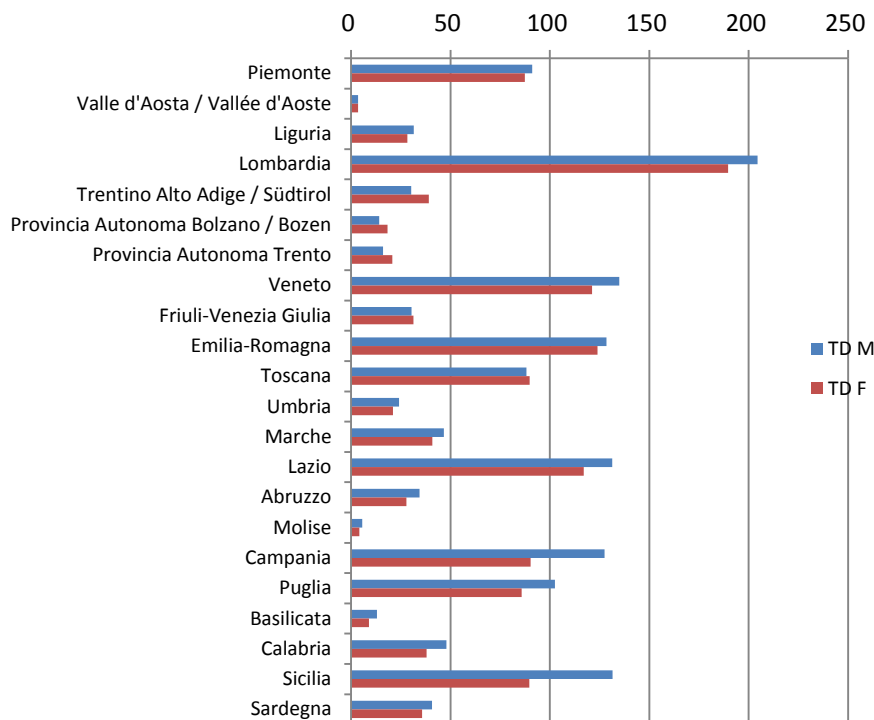
Elab. su Istat 2017

Fig. 10 Occupati a tempo indeterminato (TI) per sesso e regione (v.a. in migliaia)



Istat 2017

Fig. 11 Occupati a tempo determinato (TD) per sesso e regione (v.a. in migliaia)



Istat 2017

Il dato di rilievo per qualificare l'occupazione femminile esistente è verificare l'incidenza del contratto a tempo determinato sul totale (**tab.4**). Il peso dell'atipicità nel Lazio è piuttosto ridotto (14% per le donne e 13% per gli uomini), inferiore alle media nazionale del 16%

Tab. 4 Occupati dipendenti e occupati dipendenti a TD per sesso e regioni (v.a) e incidenza % del TD sull'occupazione per sesso e regioni

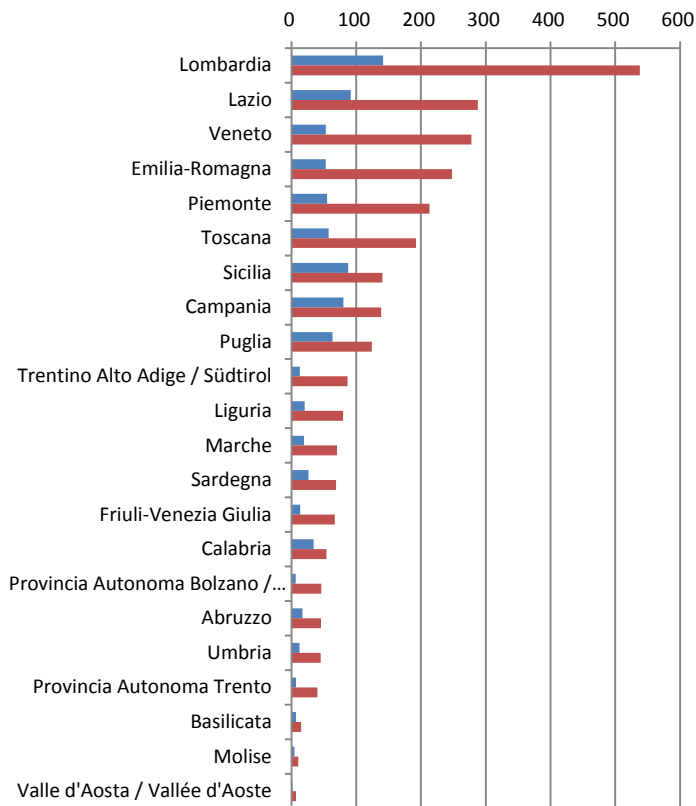
	M			F		
	Occupati totali	Occupati a TD	%TD	Occupate totali	Occupate a TD	%TD
Italia	9653	1449	15	8028	1274	16
Piemonte	712	91	13	685	87	13
Valle d'Aosta	21	4	17	20	3	17
Liguria	234	32	13	209	28	14
Lombardia	1867	204	11	1625	190	12
Trentino Alto Adige / Südtirol	196	30	15	189	39	21
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	102	14	14	95	18	19
Provincia Autonoma Trento	94	16	17	93	21	22
Veneto	889	135	15	770	121	16
Friuli-Venezia Giulia	216	30	14	185	31	17
Emilia-Romagna	784	129	16	741	124	17
Toscana	588	88	15	579	90	16
Umbria	142	24	17	127	21	17
Marche	242	47	19	219	41	19
Lazio	1005	131	13	864	117	14
Abruzzo	213	34	16	151	28	18
Molise	41	6	14	32	4	13
Campania	768	127	17	472	90	19
Puglia	559	103	18	353	86	24
Basilicata	83	13	16	53	9	17
Calabria	234	48	21	160	38	24
Sicilia	633	132	21	404	90	22
Sardegna	227	41	18	190	36	19

Elab. su Istat 2017

Il part time

L'occupazione part time si conferma anche nel Lazio una prerogativa femminile. Con 288.000 unità (contro i 91.000 uomini) la regione si attesta al secondo posto per occupazione femminile in part time, dopo la Lombardia. Al pari della media italiana, nel Lazio il 76% delle persone che lavorano part time è donna. Ma in tutta Italia, come si evince dalla **tabella** la presenza femminile tra gli occupati in part time supera comunque il 60%.

Fig. 12 Occupati part time per sesso (v.a in migliaia)



% donne su totale part timers	
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	88
Trentino Alto Adige / Südtirol	87
Provincia Autonoma Trento	86
Veneto	84
Friuli-Venezia Giulia	83
Emilia-Romagna	82
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	81
Liguria	80
Piemonte	80
Lombardia	79
Umbria	78
Marche	78
Toscana	77
Italia	76
Lazio	76
Abruzzo	73
Sardegna	72
Molise	69
Basilicata	68
Puglia	66
Campania	63
Sicilia	62
Calabria	61

Istat 2017

Caratteristiche della disoccupazione

Venendo ora ad esaminare le caratteristiche della disoccupazione, la **tab. 5** riassume le diverse tipologie esistenti. A fronte di una situazione di non elevata disparità di genere nella classe giovanile, in cui la disoccupazione seppur elevata nel complesso non determina gap di rilievo tra maschi e femmine (38,1 % dei primi contro 36,8% delle seconde) anche nel Lazio, in analogia col dato nazionale siamo in presenza di un tasso di disoccupazione generale e di lunga durata (oltre i 12 mesi) più elevato per le donne (11,6% contro il 9,9 dei maschi nel primo caso, 6,2 contro il 5,7% nel caso della lunga durata). Il che ci conferma la profonda difficoltà delle donne una volta perso il lavoro a rientrarvi in tempi brevi o fisiologici.

Tab. 5 Indicatori di disoccupazione per sesso e regione⁶

	Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)		Tasso disoccupazione lunga durata **		Incidenza disoccupazione lunga durata*	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	8,2	10,2	28,9	38,5	4,7	5,4	57,6	52,7
Valle d'Aosta	7,9	7,7	26,3	22,9	3,1	3,3	39,7	43,2
Lombardia	5,4	7,7	22,4	23,6	2,7	4,1	49,5	54,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,0	4,8	14,5	14,4	1,4	1,7	35,4	36,2
- Bolzano	2,4	3,9	6,9	14,5	1,1	1,3	44,8	32,6
- Trento	5,7	5,7	24,5	14,2	1,8	2,2	31,3	38,7
Veneto	5,1	7,9	17,3	25,2	2,6	3,9	50,2	49,6
Friuli Venezia Giulia	5,6	8,1	20,4	31,4	2,9	3,9	52,3	47,6
Liguria	7,8	11,6	32,4	36,8	3,7	5,7	47,5	49,7
Emilia-Romagna	5,3	8,0	17,0	27,1	2,5	3,5	46,2	44,6
Toscana	7,8	9,4	22,0	27,9	3,8	4,9	48,6	51,4
Umbria	9,5	11,8	31,2	30,2	5,1	5,4	53,1	46,1
Marche	9,1	12,4	22,0	27,7	5,2	6,9	57,0	55,4
Lazio	9,9	11,6	38,1	36,8	5,7	6,2	57,5	53,2
Abruzzo	9,2	15,3	31,7	30,8	5,1	8,5	56,0	55,6
Molise	14,8	14,3	42,3	58,2	10,7	11,0	72,1	76,6
Campania	19,1	24,0	50,4	61,7	13,0	16,7	68,0	69,5
Puglia	16,9	22,2	53,5	48,4	10,6	14,1	62,7	63,7
Basilicata	11,5	14,9	39,3	35,3	7,1	9,7	61,9	64,9
Calabria	20,0	24,2	47,8	69,2	14,1	15,9	70,9	65,7
Sicilia	20,4	23,4	49,7	58,0	13,9	16,3	68,2	69,6
Sardegna	16,9	17,1	43,4	53,3	9,4	8,7	55,7	50,9
Italia	10,3	12,4	33,0	37,3	6,2	7,2	59,7	57,8

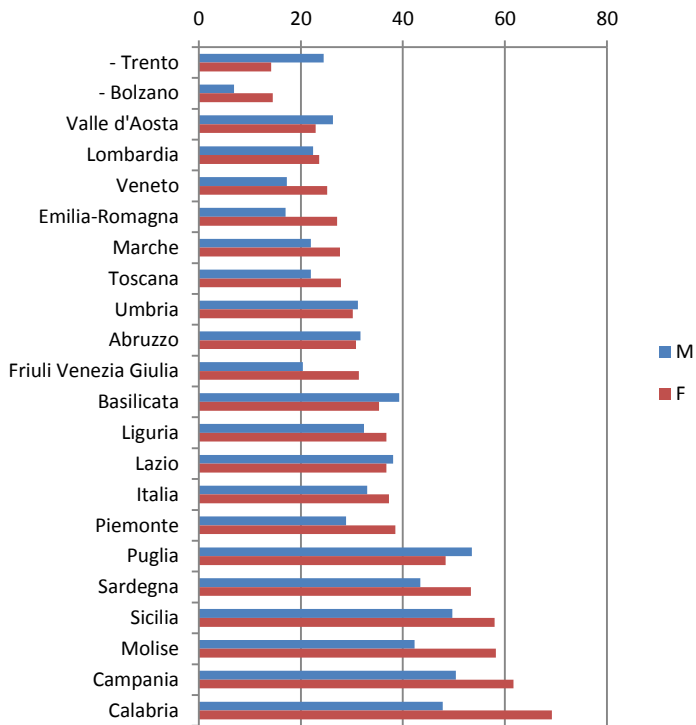
Istat 2017

⁶ Per Disoccupati si intendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. Il Tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

*Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale);

** Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle forze lavoro (percentuale)

Fig. 13 Tasso di disoccupazione (15-24 anni) per regione e sesso. Ordinamento crescente per tasso di disoccupazione femminile



Istat 2017

3. Il 2018 del Lazio: assunzioni e cessazioni

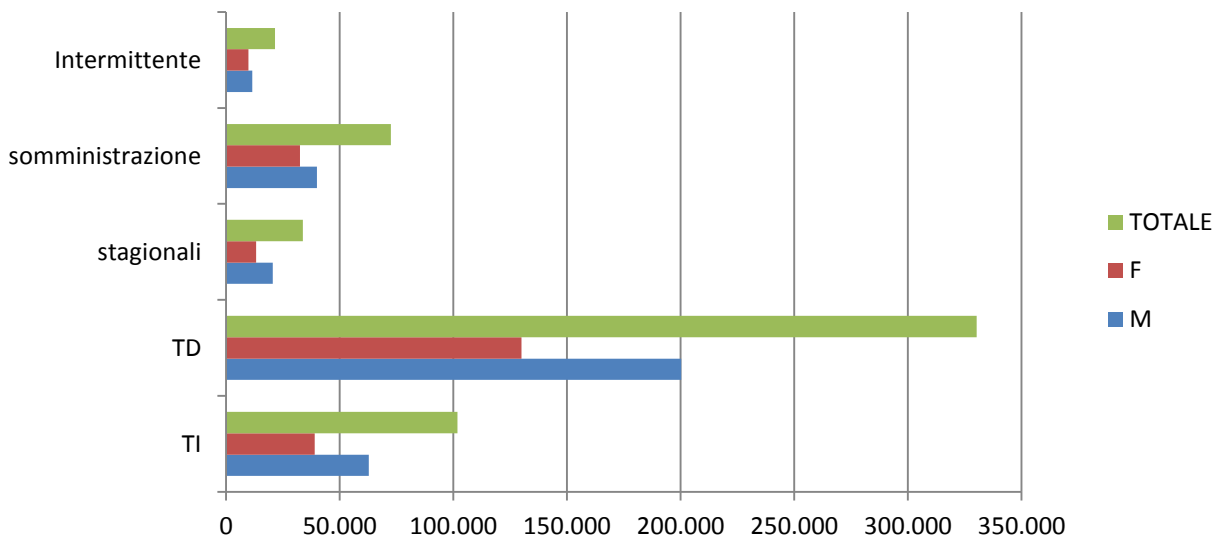
Tab. 6 Numero assunzioni nel Lazio nel 2018 per sesso e tipologia di contratto (v.a)

	TI	TD	stagionali	somministrazione	Intermittente	TOTALE
M	62.806	200.276	20.553	40.053	11.608	349.289
F	39.007	130.041	13.256	32.495	9.887	235.066
TOTALE	101.813	330.317	33.809	72.548	21.495	584.355
% donne	38	39	39	45	46	40

Inps 2018

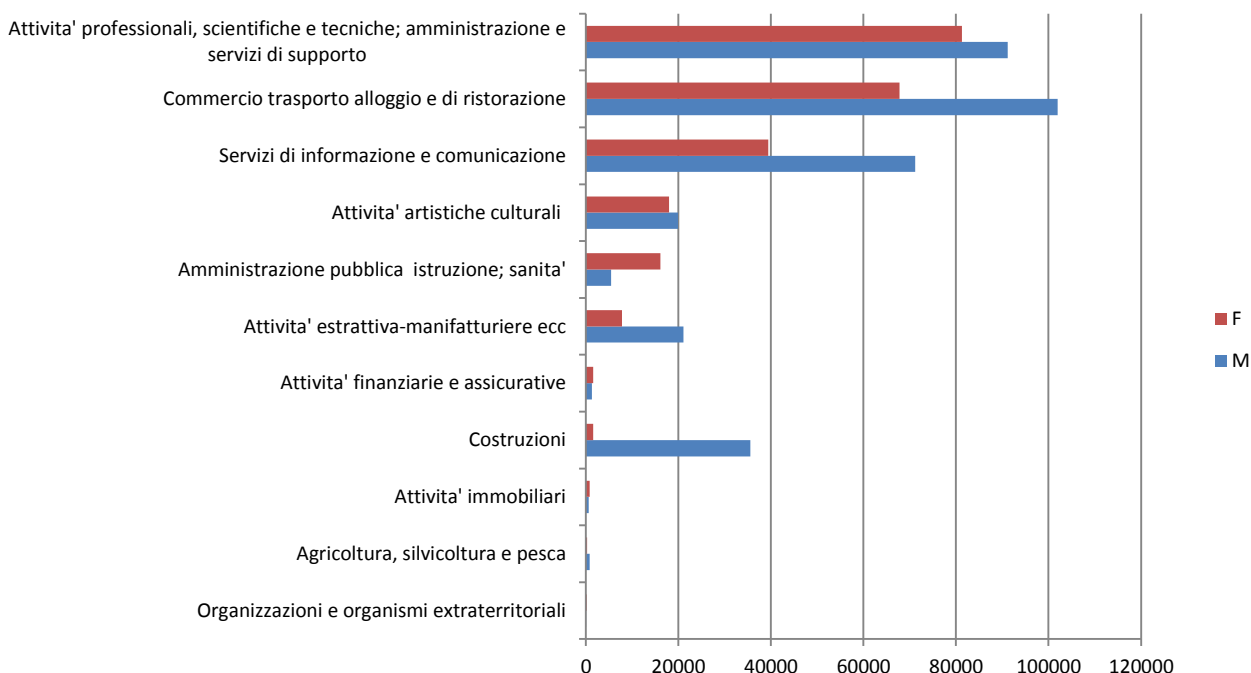
Nel 2018 su 584.355 assunzioni nel Lazio, le donne hanno rappresentato il 40% (235.000 contro 349.000 degli uomini), una percentuale che si rispecchia mediamente in ogni tipologia contrattuale. Tuttavia due aspetti sono da sottolineare: le assunzioni a tempo determinato sono state oltre tre volte quelle a tempo indeterminato; la quota di donne aumenta coll'aumentare del livello di instabilità dell'occupazione.

Fig. 14 Numero assunzioni nel Lazio per sesso e tipologia di contratto -2018



Inps 2018

Fig. 15 Numero assunzioni nel Lazio nel 2018 per sesso e settore economico (ordinamento decrescente in base a dato femminile)



Inps 2018

Per gli uomini il principale bacino di reclutamento è stato il commercio, trasporto, ristorazione, per le donne invece le attività professionali e servizi alle amministrazioni.

Rispetto all'età:

- i maschi e le femmine fino ai 29 anni sono stati impiegati in primis nel commercio seguito dalle attività professionali e poi informazione e comunicazione;
- dai 30 ai 50 i maschi continuano ad essere assorbiti dai settori secondo la graduatoria già descritta è comincia a farsi rilevante il ruolo delle costruzioni. Le donne invece vengono assorbite prima dalle attività professionali e solo in seconda battuta da commercio ed informazione. A differenza degli uomini, emerge in questa fascia di età il ruolo della pubblica amministrazione;
- oltre i 51, gli uomini vengono richiesti dai servizi di informazione e comunicazione, poi dal commercio e dalle attività professionali. Le donne continuano secondo lo schema precedente, ma cessa il ruolo attrattivo della PA.

La prevalenza del contratto a tempo determinato nel reclutamento è sancita in ogni classe di età: fino ai 29 anni è del 53% per i maschi e del 56% per le femmine; dai 30 ai 50 anni il 59% dei maschi e il 56% delle femmine; oltre i 51 anni coinvolge il 62% dei maschi e il 52% delle femmine.

Tab. 7 Numero assunzioni nel Lazio nel 2018 per sesso, settore economico e tipologia contrattuale

	M							F						
	TI	TD	appren distato	stagion ali	somministr azione	intermitt ente	TOT	TI	TD	apprendis tato	stagion ali	somministra zione	intermit tente	TOT
Agricoltura, silvicoltura e pesca	367	457	29	7	.	(*)	863	479	630	39	18	.	5	308
Attività estrattiva; manifatturiere; ecc.	6.414	12.387	1.790	345	.	143	21.079	8.585	16.778	2.412	852	.	253	7.801
Costruzioni	10.525	23.122	1.651	69	.	203	35.570	11.386	23.735	1.791	72	.	206	1.620
Commercio; alloggio e di ristorazione ecc.	25.285	58.834	7.027	4.871	.	5.938	101.955	38.040	99.259	12.249	8.898	.	11.311	67.802
informazione e comunicazione	4.049	54.847	1.097	10.738	.	440	71.171	5.859	86.255	1.817	16.137	.	525	39.422
Attività finanziarie e assicurative	766	482	97	.	.	(*)	1.346	1.539	1.209	226	.	.	(*)	1.629
Attività immobiliari	272	306	56	15	.	(*)	650	646	653	176	31	.	(*)	859
Attività professionali, scientifiche e tecniche ecc	11.194	33.865	1.398	1.087	40.053	3.554	91.151	24.161	64.089	2.951	2.072	72.548	6.600	81.270
Amministrazione pubblica e difesa; istruzione; sanità ecc	1.365	3.708	140	193	.	61	5.467	5.416	14.803	742	377	.	264	16.135
intrattenimento e divertimento; riparazione di beni ecc	2.527	12.206	707	3.227	.	1.264	19.931	5.626	22.665	1.969	5.350	.	2.327	18.006
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	42	62	(*)	(*)	.	.	106	76	241	(*)	(*)	.	.	214
TOTALE	62.806	200.276	13.993	20.553	40.053	11.608	349.289	101.813	330.317	24.373	33.809	72.548	21.495	235.066

Inps 2018

Tab. 8 Numero assunzioni nel Lazio per sesso e tipologia di incentivo - 2018

	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE
	Apprendistato	Occupazione sud	Esonero giovani	Altro	Nessuna agevolazione	TOTALE
Maschi	14.475	70	3.424	1.767	329.553	349.289
Femmine	10.803	30	2.829	5.963	215.441	235.066
TOTALE	25.278	100	6.253	7.730	544.994	584.355
% donne	43	30	45	77	40	40

Inps 2018

Del totale delle assunzioni nel 2018 nel Lazio il 7% è avvenuto avvalendosi di qualche forma di incentivo di livello nazionale. All'interno di questa percentuale, tuttavia, le donne non sono state mai la maggioranza delle beneficiarie (sono infatti il 43% delle assunzioni in apprendistato, il 30% di Occupazione sud, il 45% di Esonero giovani).

Spicca nell'ambito delle assunzioni, il ruolo del part time. Circa il 40% delle nuove posizioni lavorative (totali, di uomini e donne) infatti è a tempo ridotto, ma la parte prevalente di questa percentuale (il 52%) viene comunque applicata alle donne. Inoltre, il fatto che il part time resti comunque un istituto fortemente connotato al femminile è confermato anche dal fatto che di tutte le donne neo assunte il 53% lavora a part time, mentre tra gli uomini neo assunti lavorano a part time solo il 33%.

Tab. 9 Il ruolo del part time nelle assunzioni per sesso – Lazio (2018)

	Numero assunzioni	di cui part time	% part timers per sesso	incidenza % di genere sul totale part timers
M	349.289	114.164	33	48
F	235.066	124.923	53	52
TOTALE	584.355	239.087	41	

Inps 2018

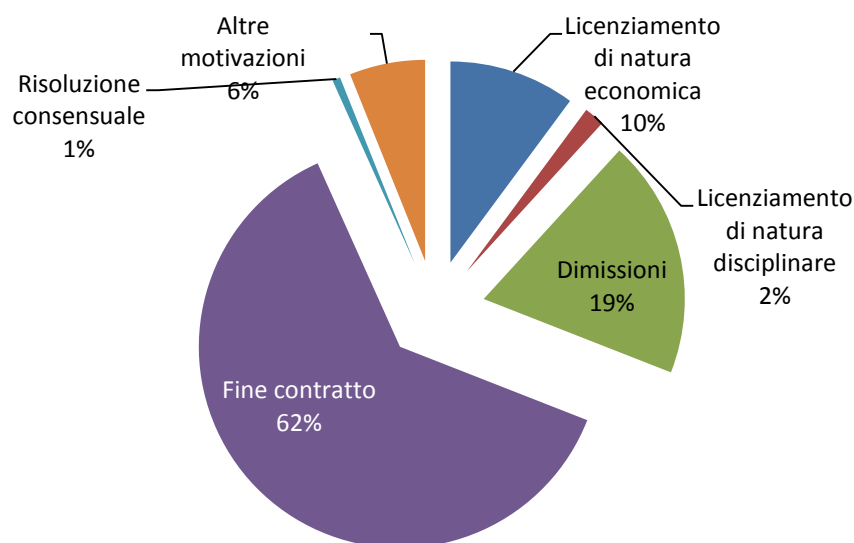
Rispetto alle tipologie contrattuali, sono a part time il 44% dei contratti a tempo indeterminato e il 40% di quelli a tempo determinato e il 30% di quelli stagionali. Tuttavia in ogni caso la percentuale femminile è sempre superiore. Rispetto al totale dei part timers (maschi e femmine) le donne sono il 53% dei tempi indeterminati, il 52% del tempi determinati. Se invece consideriamo solo le donne neo assunte, ben il 61% a tempo indeterminato è part time (contro il 34% maschile) e il 52% a tempo determinato contro il 32% maschile).

Tab. 10 Il ruolo del part time nelle assunzioni per sesso e tipologia contrattuale – Lazio 2018

	TI				TD				stagionali			
	Numero assunzioni	di cui part time	% part timers per sesso	% di genere sul totale part timers	Numero assunzioni	di cui part time	% part timers per sesso	% di genere e sul totale part timers	Numero assunzioni	di cui part time	% part timers per sesso	% di genere sul totale part timers
M	62.806	21.149	34	47	200.276	63.613	32	48	20.553	5.171	25	50
F	39.007	23.920	61	53	130.041	67.734	52	52	13.256	5.132	39	50
TOT	101.813	45.069	44	100	330.317	131.347	40		33.809	10.303	30	

Inps 2018

Per quanto riguarda le cessazioni di contratto nel 2018, il 40% del totale riguarda le donne. Quanto alle motivazioni, oltre il 60% dei casi va imputato alla scadenza naturale di un contratto (v. fig. 17 per le tipologie), seguito dalle dimissioni, licenziamento per motivi economici e per motivi disciplinari. In coda la motivazione di risoluzione consensuale. Questa graduatoria di motivazioni non presenta differenze tra uomini e donne (tab.11). Il dato da segnalare tuttavia è la composizione di genere per ogni motivazione ossia, la percentuale di uomini e donne a cui viene applicata, indipendentemente dai valori di partenza. In relazione alle donne in particolare desta attenzione che seppur come si è detto sono il 40% delle lavoratrici a fine contratto, sono il 39% sia di coloro che effettuano dimissioni (seconda motivazione per entità), ma sono anche il 39% dei licenziamenti di natura economica (terza motivazione per entità). Sono inoltre il 36% delle risoluzioni consensuali (ultima motivazione in graduatoria).

Fig. 16 Cessazioni 2018 nel Lazio – Incidenza % delle motivazioni sul totale

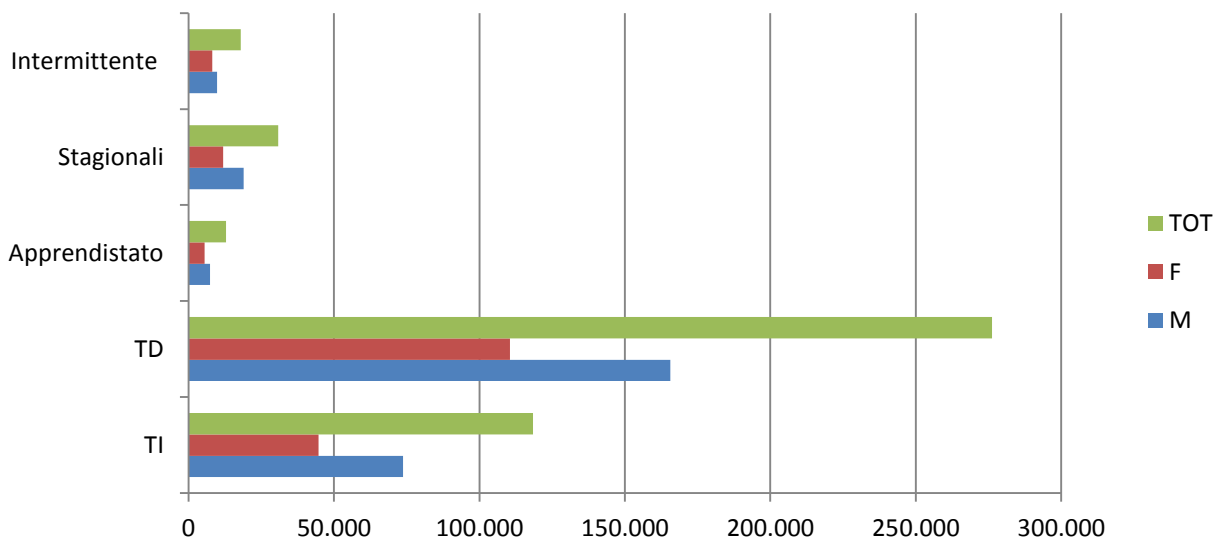
Inps 2018

Tab. 11 Numero cessazioni di lavoro per motivazioni e sesso. Incidenza % donne – Lazio 2018

	Licenziamento di natura economica	Licenziamento di natura disciplinare	Dimissioni	Fine contratto	Risoluzione consensuale	Altre motivazioni	TOTALE
M	32.376	5.581	61.732	192.655	2.140	18.418	312.902
F	20.799	3.042	38.760	134.286	1.186	13.491	211.564
TOT	53.175	8.623	100.492	326.941	3.326	31.909	524.466
% donne	39	35	39	41	36	42	40

Inps 2018

Fig. 17 Numero cessazioni di lavoro per tipologia contrattuale e sesso - Lazio 2018



Inps 2018

4. Focus sul lavoro discontinuo

Un aspetto rilevante da evidenziare, per descrivere la condizione – debole – delle donne nel mercato del lavoro non è solo la limitatezza temporale del contratto e il regime orario ridotto, ma la caratteristica della discontinuità, che presenta forti connotazioni di genere.

Esaminando, ad esempio, due tipologie di prestazioni quali il Contratto prestazione occasionale⁷ e il Libretto famiglia⁸ emergono due evidenze: la prima, che si tratta di due tipologie di prestazioni professionali in aumento nel biennio 2017-2018 ; che esiste una netta differenza di genere sia rispetto al numero di lavoratori coinvolti che nel numero di ore lavorate (**tab. 12, fig.18**).

Per quanto riguarda l'applicazione del *contratto di prestazione occasionale*, al 2018 sono stati coinvolti 2387 femmine (+1449 unità dal 2017) e 1729 maschi (+979 unità dal 2017), per un monte ore di 40.841 per le donne (più che raddoppiato dal 2017) e 32.445 per gli uomini. Stante questi dati, il costo medio orario al 2017 era fissato a 14,8 Euro per le donne e 15,6 per gli uomini, Al 2018 è sceso a 14,2 euro per le donne e a 14,4 euro per gli uomini, ponendo interrogativi nel merito del gender gap.

Rispetto al *libretto famiglia* al 2018 il numero di lavoratori coinvolti sono 3810 femminine (+3170 unità dal 2017) contro i 456 maschi (+367 dal 2017) per un monte ore di 110.967 per le donne (+100.704 dal 2017) e 13. 250 per gli uomini (+10.873 dal 2017). Come si evince dalla **figura 18**, sia in termini di numero di lavoratori coinvolti che come numero di ore, il libretto famiglia ha rappresentato uno strumento di crescita imponente della componente femminile nel lavoro discontinuo.

⁷ Il contratto di prestazione occasionale è rivolto a diverse categorie di utilizzatori, ognuno con propri limiti e caratteristiche peculiari: professionisti, lavoratori autonomi, imprenditori, associazioni, fondazioni e altri enti di natura privata, pubbliche amministrazioni, enti locali, aziende alberghiere e strutture ricettive del settore turismo, onlus e associazioni che possono acquisire prestazioni di lavoro attraverso contratti di prestazione occasionale, per attività lavorative sporadiche e saltuarie, nel rispetto dei limiti economici previsti dalla norma. La disciplina delle prestazioni di lavoro occasionale è stata introdotta dall'articolo 54 bis, legge 21 giugno 2017, n. 96 di conversione del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50. In particolare, l'articolo 1, comma 368, legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018) ha disposto alcune integrazioni al citato articolo, rendendo utilizzabile il sistema delle prestazioni occasionali per le prestazioni lavorative rese dagli steward negli stadi di calcio. Rientrano nell'ambito di applicazione delle modifiche normative apportate dall'articolo 1, comma 368, l. 205/2017 le società sportive di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 91. Infine, l'articolo 2-bis, decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, cosiddetto "Decreto dignità", introdotto in sede di conversione dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, ha apportato significative modifiche alla disciplina delle prestazioni di lavoro occasionale nell'ambito delle attività agricole, del turismo e degli enti locali. L'Inps ha fornito chiarimenti a tale proposito con la circolare INPS 17 ottobre 2018, n. 103.

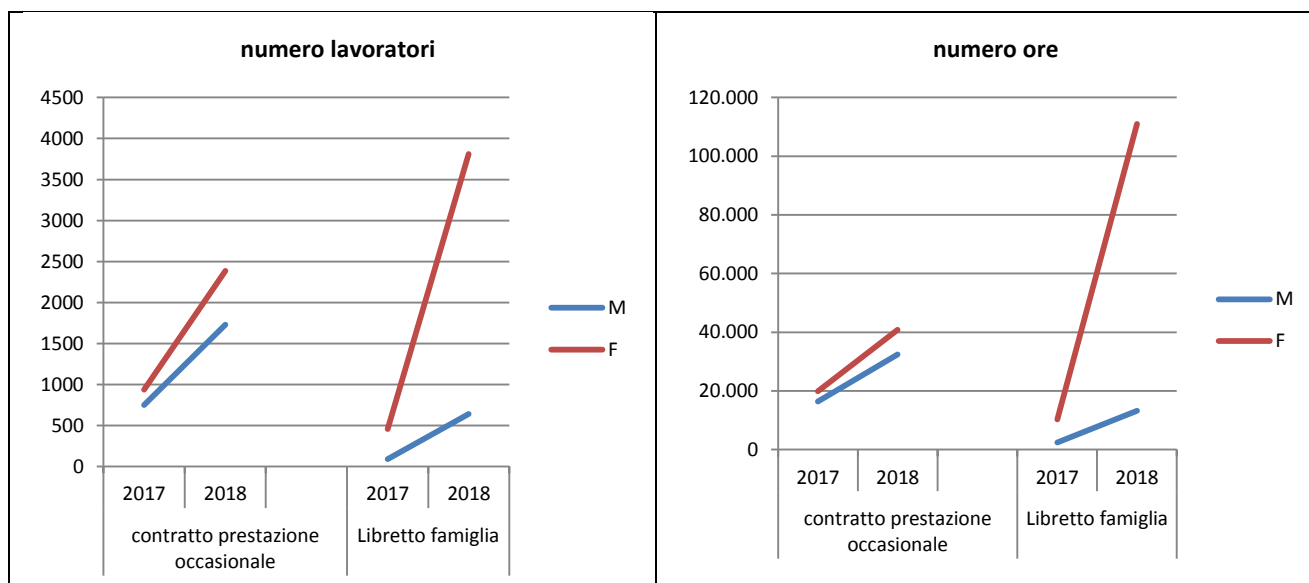
⁸ La disciplina delle prestazioni di lavoro occasionale tramite libretto famiglia è stata introdotta dall'art. 54 bis, legge 21 giugno 2017, n. 96 di conversione del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50. Il libretto famiglia è rivolto alle persone fisiche che non esercitano attività professionale o d'impresa e che possono essere utilizzati dai soggetti che vogliono intraprendere attività lavorative in modo sporadico e saltuario. Gli utilizzatori possono acquisire prestazioni di lavoro attraverso il libretto famiglia, un libretto nominativo prefinanziato, composto da titoli di pagamento, il cui valore nominale è fissato in 10 euro, importo finalizzato a compensare attività lavorative di durata non superiore a un'ora. Cfr. circolare INPS 5 luglio 2017, n. 107.

Tab. 12 La discontinuità occupazionale per genere – contratto di prestazione occasionale e libretto famiglia, Lazio 2017-2018 (v.a)

		2017	2018	v.a 2018/2017
Contratto prestazione occasionale				
Numero lavoratori	F	938	2.387	1.449
	M	750	1.729	979
Importo lordo totale	F	293.325	579.318	285.993
	M	256.363	465.919	209.556
Numero ore	F	19.865	40.841	20.976
	M	16.437	32.455	16.018
Libretto famiglia				
Numero lavoratori	F	640	3.810	3.170
	M	89	456	367
Importo lordo totale	F	112.730	1.253.190	1.140.460
	M	24.270	162.360	138.090
Numero ore	F	10.263	110.967	100.704
	M	2.377	13.250	10.873

Inps 2018

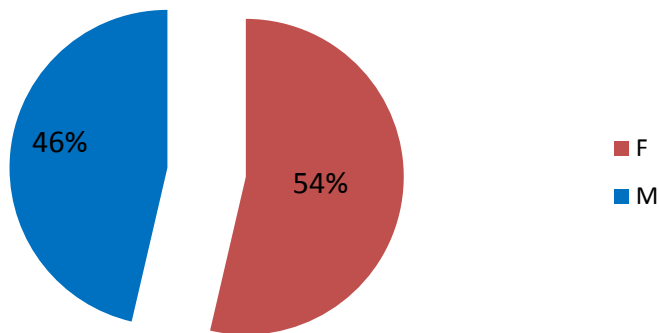
Fig. 18 contratto di prestazione occasionale e libretto famiglia. Andamento numero lavoratori e numero ore per sesso Lazio 2017-2018 (v.a in migliaia)



Inps 2018

Nell'ottica della discontinuità ruolo importante lo detiene il lavoro accessorio. Il 54% delle persone che rientrano in questa tipologia di lavoro è donna (fig.19).

Fig.19 Lavoro accessorio - Composizione lavoratori per sesso - Lazio



Inps 2018

I settori in cui il lavoro accessorio è più diffuso sono il commercio, i servizi in generale ed il lavoro domestico. Spicca in modo evidente come il lavoro accessorio nel lavoro domestico sia quasi prevalentemente femminile (il 91%) e come la percentuale delle donne sia maggiore di quella degli uomini nel commercio (58%). Negli altri settori la componente femminile è comunque sempre vicina al 50% il che dimostra come occupazione femminile e debolezza contrattuale siano strettamente legate.

Tab.13 Il Lavoro accessorio nel Lazio per indicatore, settore economico e sesso (2018)

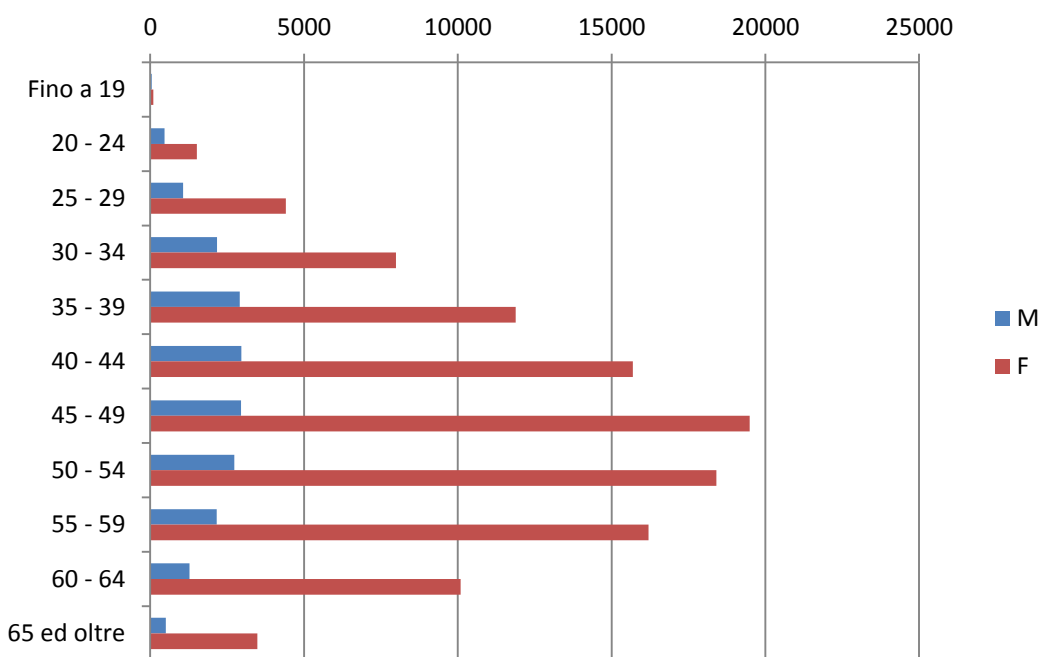
		Numero di lavoratori	% donne su lavoratori	Numero di voucher riscossi
Attività agricola	F	125	33	2.556
	M	250		6.505
	TOT	375		9.061
Commercio	F	3.255	58	172.565
	M	2.377		118.141
	TOT	5.632		290.706
Giardinaggio e pulizia	F	683	42	31.880
	M	954		48.374
	TOT	1.637		80.254
Lavori domestici	F	2.695	91	237.969
	M	261		22.256
	TOT	2.956		260.225
Manifestazioni sportive e culturali	F	1.369	44	94.423
	M	1.716		139.208
	TOT	3.085		233.631
Servizi	F	2.339	48	134.017
	M	2.504		136.029
	TOT	4.843		270.046
Turismo	F	2.167	47	96.102
	M	2.457		127.172
	TOT	4.624		223.274
Altre attività	F	5.927	52	296.402
	M	5.524		255.729
	TOT	11.451		552.131

Inps 2018

5. Il lavoro domestico nel Lazio

Il focus su questa tipologia di lavoro si fonda sul fatto che dei 128.000 lavoratori domestici del Lazio, l'85% è donna (tab. 14), con una prevalenza in tutte le fasce di età rispetto agli uomini, ma concentrata soprattutto nella fascia over 45. In questo settore, trovano ampio spazio le forme di lavoro non stabili (v. il lavoro accessorio) all'interno delle quali la componente femminile è prevalente.

Fig.20 Numero lavoratori per sesso e classe di età – Lazio 2018



Inps 2018

Tab. 14 Numero lavoratori per sesso e classe di età – Lazio 2018

	M	F	TOT	% donne
Fino a 19	51	101	152	66,4
20 - 24	469	1.514	1.983	76,3
25 - 29	1.073	4.412	5.485	80,4
30 - 34	2.173	7.994	10.167	78,6
35 - 39	2.906	11.880	14.786	80,3
40 - 44	2.960	15.686	18.646	84,1
45 - 49	2.950	19.495	22.445	86,9
50 - 54	2.731	18.412	21.143	87,1
55 - 59	2.161	16.197	18.358	88,2
60 - 64	1.277	10.090	11.367	88,8
65 ed oltre	503	3.480	3.983	87,4
TOTALE	19.254	109.261	128.515	85,0

Inps 2018

Tab. 15 Numero lavoratori per sesso e classe di età per provincia – Lazio 2018

		Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	TOTALE
Fino a 19	F	84	6	9	.	(*)	101
	M	43	(*)	(*)	(*)	4	51
	TOT	127	7	11	(*)	6	152
20 - 24	F	1.337	47	59	24	47	1.514
	M	415	16	15	10	13	469
	TOT	1.752	63	74	34	60	1.983
25 - 29	F	3.934	132	158	65	123	4.412
	M	935	34	57	20	27	1.073
	TOT	4.869	166	215	85	150	5.485
30 - 34	F	7.271	167	209	122	225	7.994
	M	1.957	30	114	27	45	2.173
	TOT	9.228	197	323	149	270	10.167
35 - 39	F	10.696	261	381	163	379	11.880
	M	2.686	19	115	31	55	2.906
	TOT	13.382	280	496	194	434	14.786
40 - 44	F	14.049	399	502	279	457	15.686
	M	2.739	22	113	21	65	2.960
	TOT	16.788	421	615	300	522	18.646
45 - 49	F	17.301	526	670	344	654	19.495
	M	2.765	30	66	29	60	2.950
	TOT	20.066	556	736	373	714	22.445
50 - 54	F	16.374	502	617	324	595	18.412
	M	2.586	24	56	24	41	2.731
	TOT	18.960	526	673	348	636	21.143
55 - 59	F	14.197	474	578	328	620	16.197
	M	2.025	23	42	20	51	2.161
	TOT	16.222	497	620	348	671	18.358
60 - 64	F	8.886	296	312	196	400	10.090
	M	1.170	33	29	17	28	1.277
	TOT	10.056	329	341	213	428	11.367
65 ed oltre	F	3.069	116	101	78	116	3.480
	M	471	7	9	4	12	503
	TOT	3.540	123	110	82	128	3.983
TOTALE	F	97.198	2.926	3.596	1.923	3.618	109.261
	M	17.792	239	618	204	401	19.254
	TOT	114.990	3.165	4.214	2.127	4.019	128.515

Inps 2018

Escludendo Roma, la classe di età più rappresentata in Provincia (tab. 15) è 45-49, prima a Latina, seguita da Viterbo, Frosinone e Rieti. Segue 50-54 e poi 55-59 in cui però la quota maggiore è a Viterbo seguita Latina Frosinone e Rieti. Il sesso sovra rappresentato è sempre quello femminile nella percentuale di oltre l'85%.

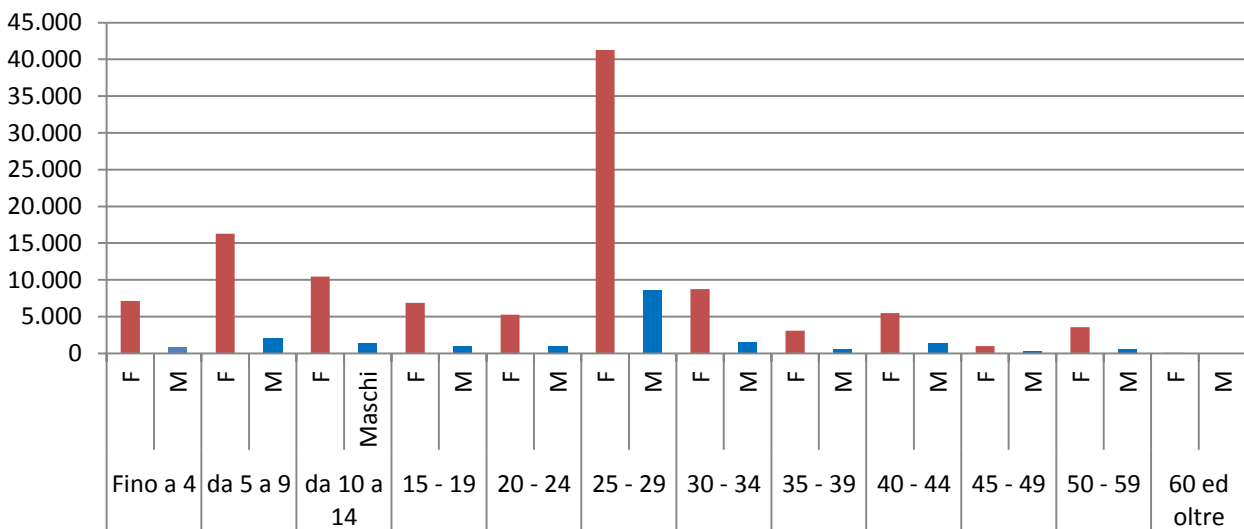
Tab. 16 Numero lavoratori per sesso, cittadinanza e provincia – Lazio 2018

		Italiani	Stranieri	TOT	% ITA
Roma	F	14.419	82.779	97.198	14,8
	M	1.963	15.829	17.792	11,0
	TOT	16.382	98.608	114.990	14,2
Frosinone	F	1.287	1.639	2.926	44,0
	M	123	116	239	51,5
	TOT	1.410	1.755	3.165	44,5
Latina	F	1.053	2.543	3.596	29,3
	M	116	502	618	18,8
	TOT	1.169	3.045	4.214	27,7
Viterbo	F	1.023	2.595	3.618	28,3
	M	104	297	401	25,9
	TOT	1.127	2.892	4.019	28,0
TOTALE	F	18.399	90.862	109.261	16,8
	M	2.356	16.898	19.254	12,2
	TOT	20.755	107.760	128.515	16,1

Inps 2018

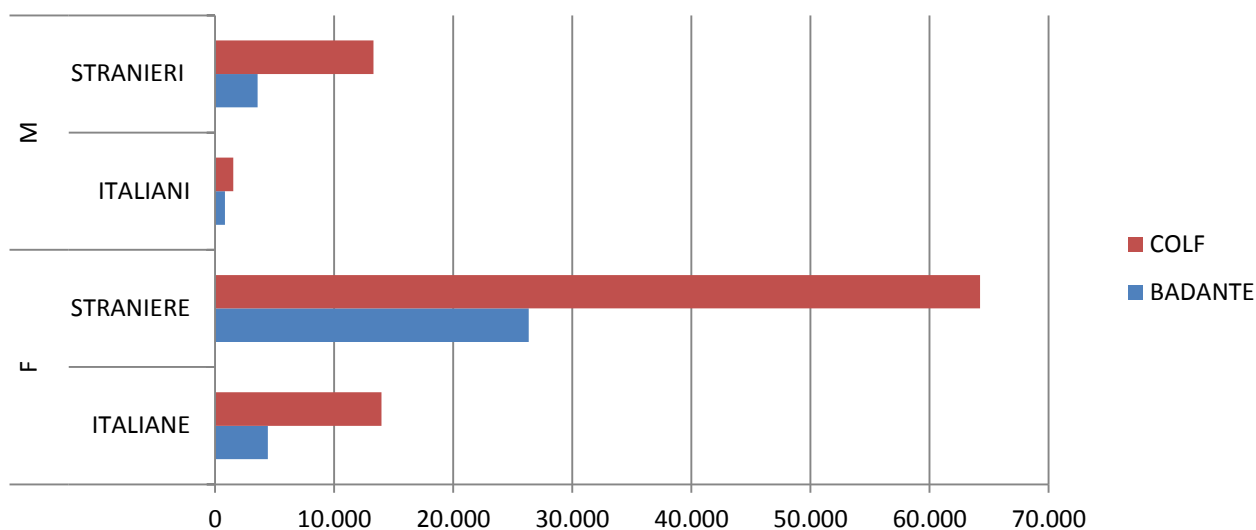
In media regionale la componente italiana nel lavoro domestico è del 16%, che sale a 17% per le donne. Mentre su Roma tale quota si riduce al 14% (15% per le donne), in provincia la quota sale. Il caso di Frosinone presenta una quasi parità di presenza (44,5%). Unico caso in cui la componente maschile italiana supera quella straniera.

Fig.21 Numero lavoratori domestici per sesso e numero di ore medie settimanali di lavoro – Lazio 2018



Inps 2018

Fig.22 Numero lavoratori Lazio per sesso, cittadinanza e tipologia contrattuale - 2018



Inps 2018

Rispetto alla tipologia contrattuale in cui si inquadra il lavoro domestico la prevalenza delle persone occupate nel settore è configurabile come colf (oltre 93.000 sui 128.000). Si tratta comunque di una tipologia di lavoro che coinvolge prevalentemente la componente straniera sia maschile che femminile. E nello specifico le donne italiane sono il 17% del totale (il 18% delle colf e il 14% delle badanti) e gli uomini italiani sono il 12% (il 10% come colf e il 19% dei badanti).

Tab. 17 Numero lavoratori domestici per tipologia di contratto, sesso e cittadinanza – Lazio 2018

		ITALIANI	STRANIERI	TOT	%ita su totale
F	Badante	4.426	26.347	30.773	14,4
	Colf	13.959	64.229	78.188	17,9
	TOT	18.399	90.862	109.261	16,8
M	Badante	827	3.563	4.390	18,8
	Colf	1.529	13.305	14.834	10,3
	TOT	2.356	16.898	19.254	12,2
TOT	Badante	5.253	29.910	35.163	14,9
	Colf	15.488	77.534	93.022	16,6
	TOT	20.755	107.760	128.515	16,1

Inps 2018

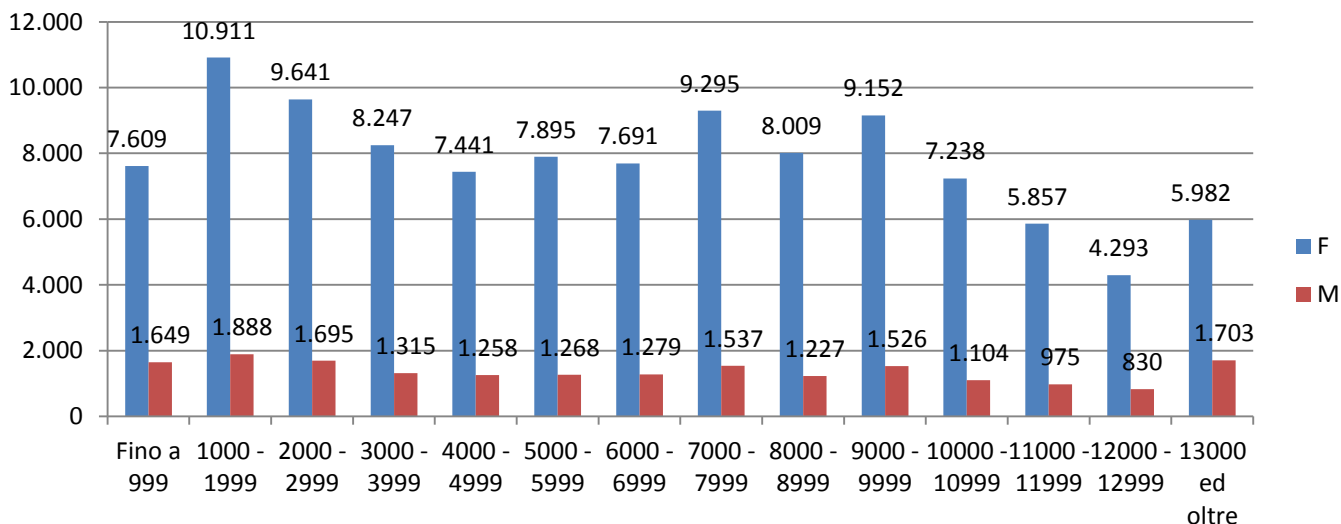
Esiste quindi una quota che rappresenta le “badanti italiane”. Sono più numerose nelle classi di età over 50, ove rappresentano comunque percentuali inferiori al 15% del totale (le restanti sono straniere). Tuttavia il rapporto con le straniere è più equilibrato dove sono numericamente meno presenti, ossia nelle classi di età 20-24 ove sono il 41 % del totale, 25-29 ove sono il 32% .

Tab. 18 Numero lavoratori domestici per tipologia di contratto, sesso e provincia – Lazio 2018

		Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	totale
F	Badante	25.100	1.406	1.570	1.039	1.658	30.773
	Colf	71.802	1.520	2.026	884	1.956	78.188
	Non ripartibili	296	.	.	.	4	300
	TOT	97.198	2.926	3.596	1.923	3.618	109.261
M	Badante	3.977	105	141	70	97	4.390
	Colf	13.785	134	477	134	304	14.834
	Non ripartibili	30	30
	TOT	17.792	239	618	204	401	19.254
TOT	Badante	29.077	1.511	1.711	1.109	1.755	35.163
	Colf	85.587	1.654	2.503	1.018	2.260	93.022
	Non ripartibili	326	.	.	.	4	330
	TOT	114.990	3.165	4.214	2.127	4.019	128.515

Inps 2018

Fig.23 Retribuzione media annua per sesso – Lazio 2018



Inps 2018

Anche nel caso dei lavori domestici, siamo di fronte al gender pay gap (differenze retributive tra uomini e donne). Nonostante la netta prevalenza femminile nel campo, mentre le donne si attestano prevalentemente nelle fasce al di sotto dei 3000 euro annui, gli uomini popolano la classe sotto i 2000 euro ma in misura pressoché simili in quelle oltre i 13.000 euro annui (classe retributiva più alta)

Tab. 19 Lavoratori domestici per retribuzione media annua - per sesso e provincia - Lazio 2018

		Fino a 999	1000 - 1999	2000 - 2999	3000 - 3999	4000 - 4999	5000 - 5999	6000 - 6999	7000 - 7999	8000 - 8999	9000 - 9999	10000 - 10999	11000 - 11999	12000 - 12999	13000 ed oltre	TOTALE
Lazio	F	7.609	10.911	9.641	8.247	7.441	7.895	7.691	9.295	8.009	9.152	7.238	5.857	4.293	5.982	109.261
	M	1.649	1.888	1.695	1.315	1.258	1.268	1.279	1.537	1.227	1.526	1.104	975	830	1.703	19.254
Frosinone	F	292	410	354	290	249	228	217	270	214	191	96	42	40	33	2.926
	M	28	47	35	20	16	15	16	15	15	10	5 (*)		4	10	239
Latina	F	345	487	389	324	268	282	258	391	272	273	131	80	42	54	3.596
	M	92	77	70	46	51	42	37	68	34	33	22	16	13	17	618
Rieti	F	173	254	231	160	143	164	134	134	115	150	102	59	57	47	1.923
	M	31	20	14	19	14	7	23	14	15	20 (*)		11	7	6	204
Viterbo	F	352	469	405	280	278	261	262	315	271	316	178	108	71	52	3.618
	M	48	41	34	31	22	24	27	27	31	45	13	18	15	25	401
Roma	F	6.447	9.291	8.262	7.193	6.503	6.960	6.820	8.185	7.137	8.222	6.731	5.568	4.083	5.796	97.198
	M	1.450	1.703	1.542	1.199	1.155	1.180	1.176	1.413	1.132	1.418	1.061	927	791	1.645	17.792

Inps 2018

6. Maternità, paternità e lavoro

La maternità rappresenta un fattore critico per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in un contesto in cui la fecondità scende e si innalza l'età della donna al primo parto. Si tratta di un'età in cui mediamente il percorso di carriera dovrebbe arrivare ad una svolta - come accade per la componente maschile. Per la componente femminile che sceglie la maternità, invece, spesso si realizza proprio una battuta di arresto, quando non avviene direttamente un'espulsione dal mercato del lavoro.

Tab. 20 Indicatori demografici per regione - 2017

REGIONI	Numero medio di figli per donna		Età media delle donne al parto		Età media degli uomini alla nascita del figlio
	2017		2017		2017
	Italiane	Straniere	Italiane	Straniere	
Piemonte	1,21	2,03	32,6	29,0	35,4
Valle d'Aosta	1,27	2,02	32,6	29,4	35,6
Lombardia	1,25	2,13	33,0	29,1	35,7
Trentino-Alto Adige	1,52	2,38	32,4	29,2	35,5
Veneto	1,22	2,10	33,0	29,1	35,7
Friuli-Venezia Giulia	1,19	2,01	32,8	29,0	35,5
Liguria	1,14	2,01	33,0	28,6	35,7
Emilia-Romagna	1,17	2,11	32,8	29,1	35,5
Toscana	1,18	1,86	33,2	28,7	35,7
Umbria	1,16	1,65	32,7	29,0	35,6
Marche	1,16	1,88	32,9	28,7	35,8
Lazio	1,23	1,61	33,2	28,9	35,8
Abruzzo	1,18	1,88	32,8	28,6	35,7
Molise	1,16	1,88	33,1	27,0	36,3
Campania	1,33	1,83	31,6	28,6	34,8
Puglia	1,21	1,94	32,1	28,0	35,2
Basilicata	1,15	1,91	33,1	28,2	36,5
Calabria	1,25	1,77	31,9	28,2	35,5
Sicilia	1,32	2,13	31,3	28,0	34,7
Sardegna	1,04	1,70	32,8	28,4	36,2
ITALIA	1,24	1,98	32,5	28,9	35,4

Istat 2017

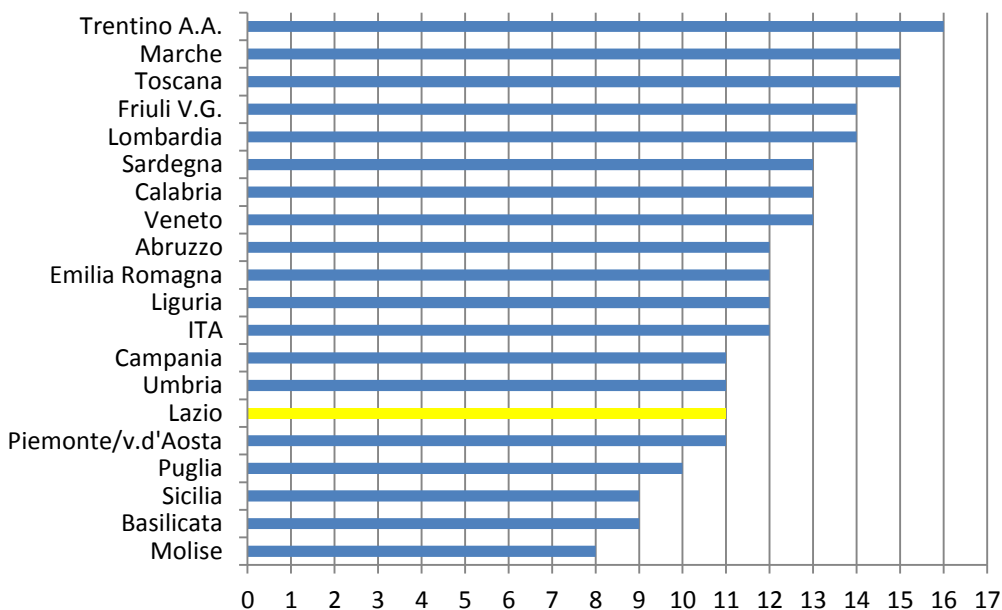
Tab. 21 Indicatori demografici Lazio, su base provinciale -2017

Provincia/Regione	Numero medio di figli per donna	Età media delle donne al parto
Viterbo	1,14	32,2
Rieti	1,16	32,1
Roma	1,27	32,6
Latina	1,37	32,0
Frosinone	1,23	32,0
Lazio	1,27	32,4

Istat

La fig. 24 illustra la condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro prima e dopo la maternità su base regionale, in particolare evidenzia la percentuale di chi lavorava prima e che invece non lavora più dopo la maternità, intesa come periodo di 3 anni dopo la nascita. Il Lazio è in linea con la media nazionale (11% contro 12%).

Fig. 24 % di donne che dopo la maternità non rientrano al lavoro per regione (ordinamento decrescente per tasso di abbandono)



Inapp Plus 2016

Se invece si osserva l'utilizzo per sesso dei principali strumenti che l'ordinamento fornisce per contemperare esigenze di cura familiare e lavoro, ossia i congedi parentali per uomini e donne (tab.22) e il congedo di paternità specificatamente rivolto all'uomo, (tab.23) si evince ancora una chiara demarcazione tra uomini e donne, nell'esercizio dei due ruoli. In particolare, la femminilizzazione della funzione di cura e quindi la prevalenza per le donne nell'assentarsi dal lavoro in misura maggiore dell'uomo resta un dato costante ed è testimoniata dalla distanza delle due linee della fig. 25. Linee entrambe in crescita nel tempo ma con un andamento che non va a ridurre significativamente questa distanza. In crescita è il congedo obbligatorio per la sola paternità, mentre quello facoltativo, essendo legato alle disponibilità di budget in finanziaria, presenta un andamento altalenante che, sconta ad esempio il mancato rifinanziamento nel 2017.

Lo scenario comparativo tra regioni, tuttavia, illustra (fig. 26) che il Lazio detiene il numero più alto tra le regioni di beneficiari uomini di congedo parentale e che è il terzo per beneficiari di congedo di paternità obbligatorio (fig. 25).

Tab. 22 Numero beneficiari congedo PATERNITA' per tipologia di congedo

	Congedo obbligatorio		Congedo facoltativo	
	v.a	%	v.a	%
2013	3.591	7.11	550	10.13
2014	5.111	7.55	849	10.44
2015	5.481	7.53	965	10.06
2016	7.290	7.79	1.022	11.07
2017	8.785	8.17	127	14.65

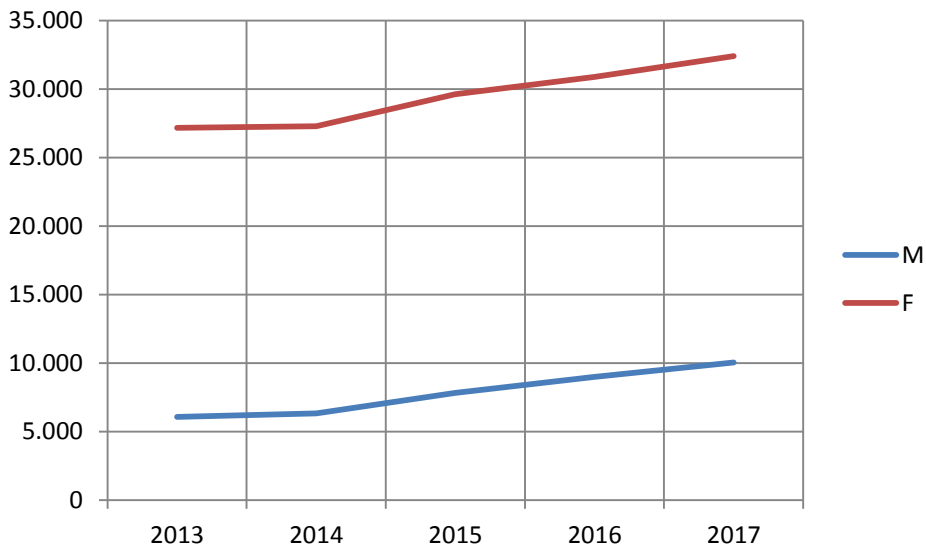
Inps 2018

Tab. 23 Numero beneficiari congedo parentale per sesso e tipologia contrattuale

		Tempo indeterminato		Tempo determinato		Stagionale		TOTALE	
		v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
2013	M	5.993	18.53	79	9.04	6	14.63	6.078	18.28
	F	26.343	81.47	795	90.96	35	85.37	27.173	81.72
	TOT	32.336	100.00	874	100.00	41	100.00	33.251	100.00
2014	M	6.258	19.07	78	10.54	8	13.11	6.344	18.87
	F	26.558	80.93	662	89.46	53	86.89	27.273	81.13
	TOT	32.816	100.00	740	100.00	61	100.00	33.617	100.00
2015	M	7.727	21.13	86	10.53	14	25.93	7.827	20.91
	F	28.838	78.87	731	89.47	40	74.07	29.609	79.09
	TOT	36.565	100.00	817	100.00	54	100.00	37.436	100.00
2016	M	8.889	22.74	96	13.01	7	17.50	8.992	22.56
	F	30.194	77.26	642	86.99	33	82.50	30.869	77.44
	TOT	39.083	100.00	738	100.00	40	100.00	39.861	100.00
2017	M	9.913	23.86	127	14.46	4	20.00	10.044	23.66
	F	31.636	76.14	751	85.54	16	80.00	32.403	76.34
	TOT	41.549	100.00	878	100.00	20	100.00	42.447	100.00

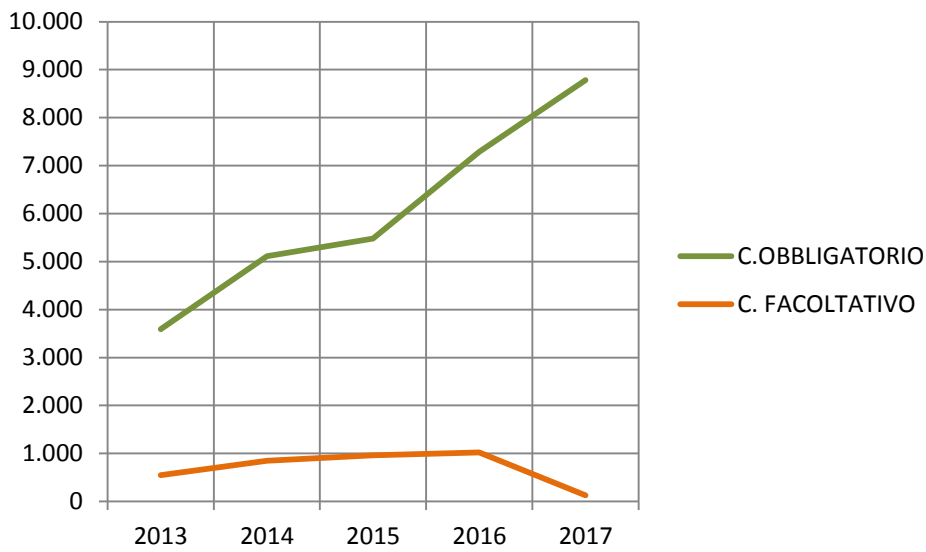
Inps 2018

Fig. 25 Andamento CONGEDO PARENTALE per tipologia di congedo 2013-2017



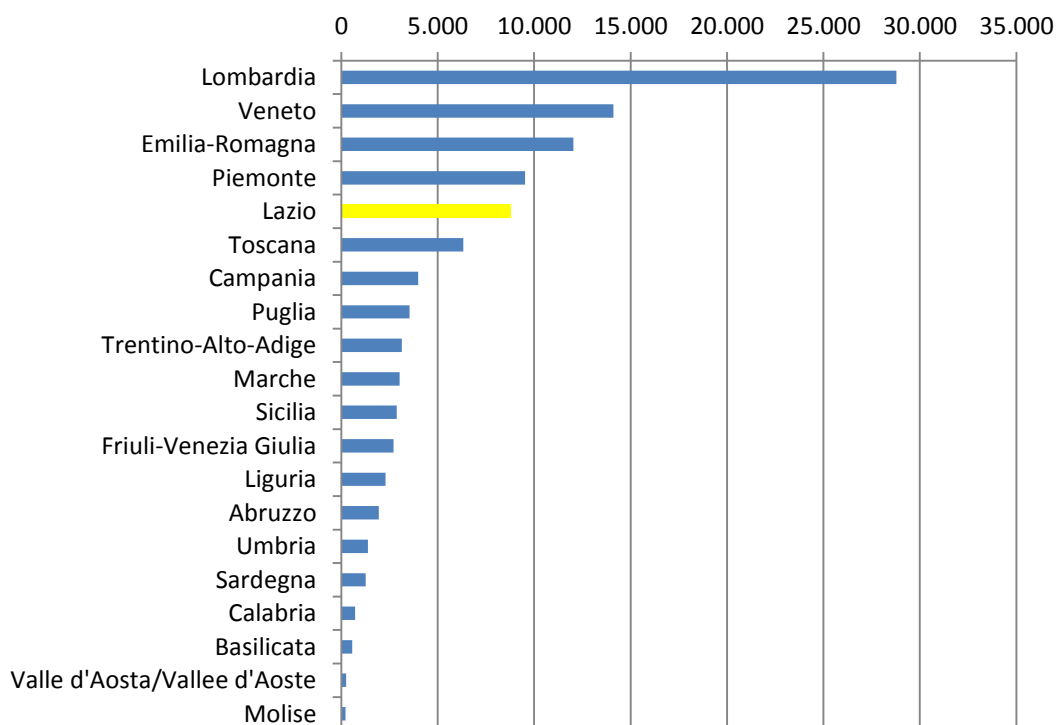
Inps 2018

Fig. 26 Andamento CONGEDO DI PATERNITA' per tipologia di congedo 2013-2017



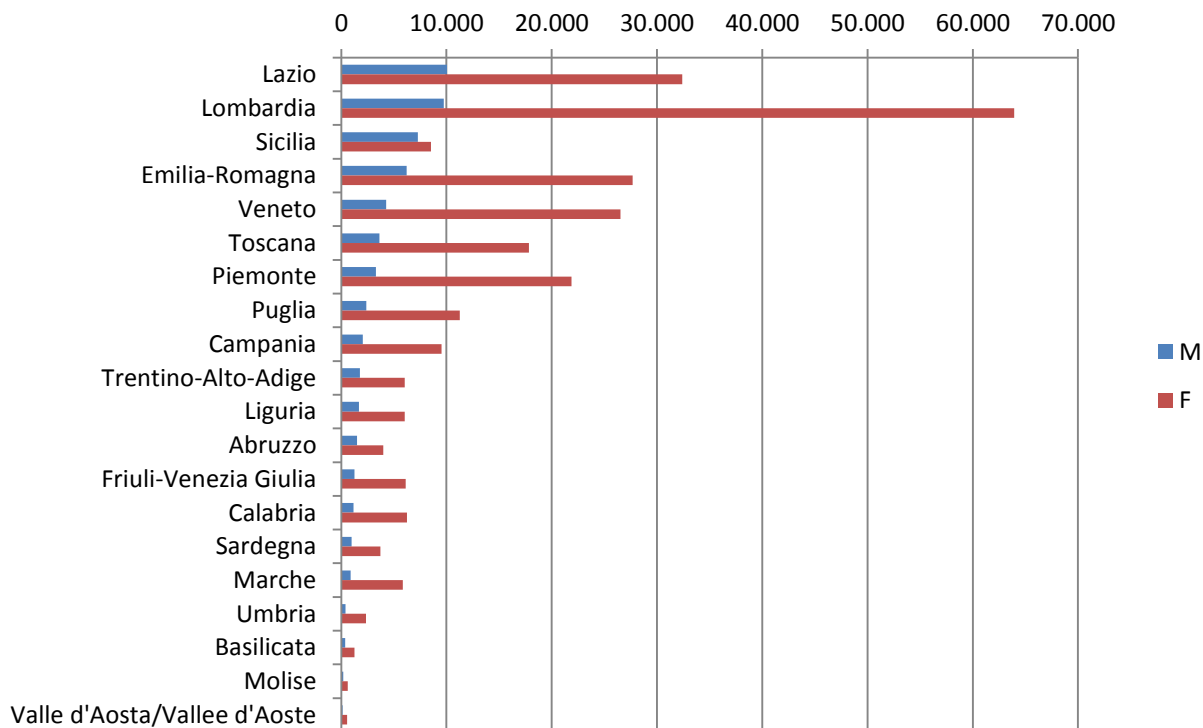
Inps 2018

Fig. 25 Numero beneficiari di congedo di paternità obbligatorio per regione (ordinamento decrescente)



Inps 2018

Fig. 26 Numero beneficiari di congedo parentale per sesso regione (ordinamento decrescente in base al dato uomini beneficiari)





CONSIGLIERA
REGIONALE DI
PARITÀ DEL LAZIO

Valentina Cardinali

Consigliera regionale di parità del Lazio titolare

Loredana Pesoli

Consigliera regionale di parità del Lazio supplente

Ufficio Consigliera regionale di parità

REGIONE LAZIO

Via C. Colombo 212, Roma

Tel 06.5168.5646-5129

consiglieradiparita@regione.lazio.it

consiglieradiparita@regione.lazio.legalmail.it